

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

547.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 GIUGNO 1999

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**E DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-56

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Preavviso di votazioni elettroniche	1
Proposta di legge: Depenalizzazione reati minori (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (A.C. 1850-B) (Seguito della discussione)	1	(La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,35)	1
(Ripresa esame articolo 1 - A.C. 1850-B) ..	1	Ripresa discussione - A.C. 1850-B	1
Presidente	1	(Ripresa esame articolo 1 - A.C. 1850-B) ..	1
Vito Elio (FI)	1	Presidente	1
		(La seduta, sospesa alle 9,35, è ripresa alle 10,35)	2
		Presidente	2

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; unione democratica per la Repubblica: UDR; comunista: comunista; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa: misto-RIPE; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
<i>(Esame articolo 2 - A.C. 1850-B)</i>	2	Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	9, 10
Presidente	2	Copercini Pierluigi (LNIP)	10
Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	2	Corleone Franco, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	9
Corleone Franco, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	2	Finocchiaro Fidelbo Anna (DS-U), <i>Presidente della II Commissione</i>	10
Gazzilli Mario (FI)	2	Saponara Michele (FI)	9
Leone Antonio (FI)	3	Vito Elio (FI)	10
<i>(Esame articolo 3 - A.C. 1850-B)</i>	3	<i>(Esame articolo 10 - A.C. 1850-B)</i>	11
Presidente	3	Presidente	11
Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	3	<i>(Esame articolo 11 - A.C. 1850-B)</i>	11
Corleone Franco, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	3	Presidente	11, 12
Veltri Elio (D-U)	3	Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	11, 12
<i>(Esame articolo 4 - A.C. 1850-B)</i>	4	Corleone Franco, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	11
Presidente	4	Gazzilli Mario (FI)	11
Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	4	<i>(Esame articolo 12 - A.C. 1850-B)</i>	12
Corleone Franco, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	4	Presidente	12
Gazzilli Mario (FI)	4	Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	12
<i>(Esame articolo 5 - A.C. 1850-B)</i>	5	Corleone Franco, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	12
Presidente	5	Manzoni Valentino (AN)	12
Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	5	<i>(Esame articolo 13 - A.C. 1850-B)</i>	13
Corleone Franco, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	5	Presidente	13
<i>(Esame articolo 6 - A.C. 1850-B)</i>	5	<i>(Esame articolo 14 - A.C. 1850-B)</i>	13
Presidente	5	Presidente	13
Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	5	<i>(Esame articolo 15 - A.C. 1850-B)</i>	14
Corleone Franco, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	5	Presidente	14
Gazzilli Mario (FI)	8	Stucchi Giacomo (LNIP)	14
Leone Antonio (FI)	5	<i>(Esame articolo 16 - A.C. 1850-B)</i>	14
<i>(Esame articolo 7 - A.C. 1850-B)</i>	8	Presidente	14
Presidente	8	Guerra Mauro (DS-U)	14
Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	8	<i>(La seduta, sospesa alle 11,05, è ripresa alle 12,05)</i>	14
Corleone Franco, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	8	Presidente	14
<i>(Esame articolo 8 - A.C. 1850-B)</i>	9	Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea	15
Presidente	9	<i>(La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 15)</i>	16
Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	9	Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	16
Corleone Franco, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	9	<i>(Sicurezza sul lavoro)</i>	16
<i>(Esame articolo 9 - A.C. 1850-B)</i>	9		
Presidente	9		
Bonito Francesco (DS-U)	10		

	PAG.		PAG.
Bassolino Antonio, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	17	(<i>Indagini sui fondi riservati del Sisde</i>)	28
Faggiano Cosimo (DS-U)	16, 18	Diliberto Oliviero, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	29
(<i>Revisione del sistema pensionistico</i>)	18	Mancuso Filippo (FI)	29, 33
Bassolino Antonio, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	19	(<i>Affidamento di incarichi di progettazione</i>) ..	36
Strambi Alfredo (comunista)	18, 19	Bargone Antonio, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i>	36
(<i>Interventi per lo sviluppo occupazionale</i>) ..	20	Molinari Giuseppe (PD-U)	36, 37
Bassolino Antonio, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	20	(<i>Dissensi della maggioranza in relazione al ponte sullo stretto di Messina</i>)	38
Di Nardo Aniello (UDR)	20, 21	Aloi Fortunato (AN)	38, 41
(<i>Problemi del mondo del lavoro</i>)	21	Bargone Antonio, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i>	40
Bassolino Antonio, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	22	(<i>Diga sul fiume Melito</i>)	43
Guidi Antonio (FI)	21, 22	Calzolaio Valerio, <i>Sottosegretario per l'ambiente</i>	46
(<i>Utilizzo degli ispettori del lavoro nel campo degli infortuni</i>)	23	Olivio Rosario (DS-U)	43, 48
Bassolino Antonio, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	23	Tassone Mario (misto-RIPE)	49
Gardiol Giorgio (misto-verdi-U)	23, 24	(<i>Trasporto di rifiuti attraverso il Sud Tirolo</i>) ..	51
(<i>Politiche per il lavoro nel Mezzogiorno</i>)	24	Boato Marco (misto-verdi-U)	52
Bassolino Antonio, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	24	Calzolaio Valerio, <i>Sottosegretario per l'ambiente</i>	51
Pepe Mario (PD-U)	24, 25	(<i>Discariche del Basso Varesotto</i>)	53
(<i>Crisi ambientale nella provincia di Alessandria</i>)	25	Calzolaio Valerio, <i>Sottosegretario per l'ambiente</i>	53
Ronchi Edo, <i>Ministro dell'ambiente</i>	26	Volontè Luca (misto-RIPE)	55
Rossi Oreste (LNIP)	25, 26	Proposte di legge (Approvazione in Commissione)	55
(<i>Inquinamento ambientale in provincia di Taranto</i>)	27	In morte dell'onorevole Massimo Chiaventi .	55
Maggi Rocco (D-U)	27, 28	Presidente	55
Ronchi Edo, <i>Ministro dell'ambiente</i>	27	Ordine del giorno della seduta di domani .	55
(<i>La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,05</i>)	28	Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni</i> . I-XXVI	
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento) ..	28		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 9,5.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono trentasette.

Seguito della discussione della proposta di legge: Depenalizzazione reati minori (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (1850-B).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è mancato il numero legale nella votazione dell'articolo 1.

ELIO VITO chiede la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,35.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

Indice la votazione nominale elettronica sull'articolo 1, al quale non sono riferiti emendamenti.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 9,35, è ripresa alle 10,35.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Leone 2. 1.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

MARIO GAZZILLI dichiara il voto favorevole del gruppo di forza Italia sull'emendamento Leone 2. 1.

ANTONIO LEONE, a titolo personale, illustra le finalità del suo emendamento 2. 1, non comprendendo le ragioni del parere contrario espresso dal relatore e dal rappresentante del Governo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Leone 2. 1; approva quindi l'articolo 2.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, invita al ritiro degli emendamenti Veltri 3. 2 e 3. 3 ed esprime parere contrario sull'emendamento Mantovano 3. 1.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

ELIO VELTRI ritira i suoi emendamenti 3. 2. e 3. 3.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Mantovano 3. 1; approva quindi l'articolo 3.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Mantovano 4. 1.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

MARIO GAZZILLI propone la correzione ad un errore materiale presente nel testo dell'emendamento Mantovano 4. 1.

PRESIDENTE ne prende atto.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Mantovano 4. 1, nel testo corretto; approva quindi l'articolo 4.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, invita al ritiro degli emendamenti Veltri 5.1 e 5. 2, sui quali altrimenti il parere è contrario.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

PRESIDENTE prende atto che gli emendamenti Veltri 5. 1 e 5. 2 sono stati ritirati dal presentatore.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 5.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Veltri 6. 13 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 6.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

ANTONIO LEONE esprime un giudizio negativo sulla norma in esame, che introduce, a suo avviso, una delega « forzata », peraltro estremamente generica.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Leone 6. 1, 6. 3, 6. 5, 6. 6 e 6. 7, Mantovano 6. 12 e Leone 6. 4 e 6. 8.

PRESIDENTE prende atto che il deputato Veltri ha ritirato il suo emendamento 6. 13.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Leone 6. 9, 6. 10, 6. 11 e 6. 2.

MARIO GAZZILLI dichiara l'astensione del gruppo di forza Italia sull'articolo 6.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 6.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 7 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Mantovano 7. 1.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Mantovano 7. 1; approva quindi l'articolo 7, nonché l'articolo 8, al quale non sono riferiti emendamenti.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Mantovano 8. 01.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Mantovano 8. 01.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 9 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, invita al ritiro degli identici emendamenti Saponara 9. 12 e Veltri 9. 14, interamente soppressivi dell'articolo 9, sui quali altrimenti il parere è contrario; invita altresì al ritiro degli emendamenti Veltri 9. 13, 9. 15, 9. 16 e 9. 17; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 9.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

MICHELE SAPONARA rileva che il suo emendamento 9. 12, interamente soppressivo dell'articolo 9, è in linea con i pareri espressi dalle Commissioni I e VI.

PIERLUIGI COPERCINI avverte che il gruppo della lega nord non parteciperà alla votazione dell'articolo 9.

FRANCESCO BONITO, parlando sull'ordine dei lavori, propone di accantonare l'esame dell'articolo 9 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*, ritiene che il relatore intenda formulare un'analogha richiesta di accantonamento.

ELIO VITO si dichiara contrario all'accantonamento dell'articolo 9 che, a suo giudizio, si configurerebbe come una sostanziale sospensione dell'esame del provvedimento.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, ritiene si possa procedere nell'esame del provvedimento accantonando l'articolo 9, che potrà utilmente essere esaminato una volta esaurita la trattazione degli altri articoli.

La Camera approva la proposta di accantonamento dell'articolo 9; con votazione nominale elettronica, approva quindi l'articolo 10, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 11 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Leone 11. 1 e Mantovano 11. 2, interamente soppressivi dell'articolo 11.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

MARIO GAZZILLI dichiara il voto contrario del gruppo di forza Italia sul mantenimento dell'articolo 11, che giudica un « errore marchiano ».

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, pur giudicando fondate le censure sulla norma in esame, ritiene prioritaria l'esigenza di approvare il provvedimento.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 11.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 12 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Veltri 12. 2 ed esprime parere contrario sull'emendamento Mantovano 12. 1, interamente soppressivo dell'articolo 12.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

VALENTINO MANZONI dichiara voto favorevole sull'emendamento Mantovano 12. 1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Mantovano 12. 1.

PRESIDENTE prende atto che l'emendamento Veltri 12. 2 è stato ritirato dal presentatore.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo 12, nonché gli articoli 13 e 14, ai quali non sono riferiti emendamenti (Il Presidente avverte che nell'ultima votazione la Camera è in numero legale per deliberare computando anche quattro deputati del gruppo della lega nord presenti in aula ma non partecipanti al voto); approva quindi l'articolo 15, al quale non sono riferiti emendamenti.

GIACOMO STUCCHI, parlando sull'ordine dei lavori, nel dichiarare di non condividere la decisione del Presidente di computare, ai fini del numero legale, anche i deputati del gruppo della lega nord presenti in aula e non partecipanti al voto, chiede la verifica delle tessere di votazione.

PRESIDENTE dà disposizioni in tal senso (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Indice la votazione nominale elettronica sull'articolo 16, al quale non sono riferiti emendamenti.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare.

MAURO GUERRA, parlando sull'ordine dei lavori, rileva che alcuni deputati non appartenenti al gruppo della lega nord, pur presenti in aula, non hanno partecipato alla votazione.

PRESIDENTE, rilevato che le verifiche conseguenti alle osservazioni del deputato Guerra non consentono comunque di dichiarare la sussistenza del numero legale per deliberare, avverte che la Conferenza dei presidenti di gruppo è immediatamente convocata e rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 11,5, è ripresa alle 12,5.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'articolo 16, al quale non sono riferiti emendamenti.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare. Rilevato che le reiterate mancanze del numero legale non sembrano rispettose della dignità e dell'autorevolezza del Parlamento, rinvia la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea predisposta nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 15*).

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

COSIMO FAGGIANO illustra la sua interrogazione n. 3-03883, concernente la sicurezza sul lavoro.

ANTONIO BASSOLINO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*, nell'esprimere la partecipazione personale e del Governo al dolore dei familiari del giovane operaio che ha perso la vita in un cantiere in Puglia, fa presente che l'intera materia della sicurezza sul lavoro è oggetto di attenzione nell'ambito del Piano sanitario nazionale per il triennio 1998-2000; manifesta inoltre l'intenzione di organizzare in tempi brevi una conferenza nazionale sulla stessa materia.

COSIMO FAGGIANO si dichiara certo che le iniziative che verranno assunte saranno coordinate con misure volte a promuovere, in particolare, lo sviluppo del Mezzogiorno.

ALFREDO STRAMBI illustra la sua interrogazione n. 3-03884, sulla revisione del sistema pensionistico.

ANTONIO BASSOLINO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*, premesso che la spesa pensionistica nel suo insieme è sostanzialmente in linea con le previsioni, rileva tuttavia che permangono motivi strutturali di squilibrio che confida possano trovare risposta nel nuovo assetto del sistema pensionistico, sui cui sviluppi viene effettuato un costante monitoraggio; ribadisce inoltre che il Governo presterà la massima attenzione all'andamento della spesa pensionistica ed assicura che, nell'ambito delle opportune verifiche, saranno valutati i rischi paventati dal Governatore della Banca d'Italia.

ALFREDO STRAMBI si dichiara parzialmente soddisfatto e rassicurato; sottolinea inoltre l'esigenza di evitare ambiguità, in coerenza con gli impegni assunti di fronte agli elettori.

ANIELLO DI NARDO illustra la sua interrogazione n. 3-03885, sugli interventi per lo sviluppo occupazionale.

ANTONIO BASSOLINO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*, fa presente che nel 1998 si sono registrati un

incremento dell'occupazione nel Mezzogiorno, dovuto all'introduzione di elementi di flessibilità nel mercato del lavoro, ed un aumento del numero delle imprese e dell'*export* delle regioni meridionali; condivide inoltre quanto ha affermato anche il Governatore della Banca d'Italia: la necessità di riformare il mercato del lavoro e di conseguire una maggiore crescita economica.

ANIELLO DI NARDO dichiara di non potersi ritenere soddisfatto, invitando il ministro ad una maggiore concretezza nell'affrontare i drammatici problemi occupazionali del Mezzogiorno.

ANTONIO GUIDI illustra la sua interrogazione n. 3-03886, sui problemi del mondo del lavoro.

ANTONIO BASSOLINO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*, osserva che per dare risposte concrete alle giovani generazioni occorrono una maggiore flessibilità ed una più accentuata crescita economica; condivide, peraltro, la necessità di superare ogni forma di vecchio assistenzialismo e di adottare misure alternative ai prepensionamenti.

ANTONIO GUIDI, ricordati i sacrifici di coloro che lavorano e producono con sofferenza, invita il ministro a dare ai cittadini risposte concrete, coerenti e dignitose.

GIORGIO GARDIOL illustra la sua interrogazione n. 3-03887, sull'utilizzo degli ispettori del lavoro nel campo degli infortuni.

ANTONIO BASSOLINO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*, ricordato che il Ministero ha organizzato vari corsi di formazione e di aggiornamento in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro, utilizzando anche la quota del 10 per cento dell'importo derivante dalla riscossione delle sanzioni penali ed amministrative, informa che è stato istituito, insieme all'INAIL, un tavolo di consulta-

zione e di concertazione, al fine di coordinare l'attività di prevenzione svolta dai diversi organi che operano nel campo della sicurezza sul lavoro.

GIORGIO GARDIOL, nell'auspicare la sollecita presentazione al Parlamento della relazione annuale della commissione consultiva permanente per la prevenzione degli infortuni, sottolinea l'esigenza che gli ispettori del lavoro svolgano un'efficace opera di prevenzione.

MARIO PEPE illustra la sua interrogazione n. 3-03888, sulle politiche per il lavoro nel Mezzogiorno.

ANTONIO BASSOLINO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*, nell'esprimere fiducia circa i benefici che sul piano occupazionale potranno conseguire da investimenti nel campo ambientale e delle infrastrutture, nonché dalla piena attuazione del patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione, conferma l'impegno del Governo per la semplificazione delle norme e delle procedure relative ai patti territoriali ed ai contratti d'area.

MARIO PEPE, nel prendere atto degli impegni preannunziati dal ministro, ribadisce la necessità di dare slancio alla politica per il Mezzogiorno.

ORESTE ROSSI illustra la sua interrogazione n. 3-03881, sulla crisi ambientale nella provincia di Alessandria.

EDO RONCHI, *Ministro dell'ambiente*, nell'osservare che il riconoscimento della provincia di Alessandria come area a rischio ambientale potrebbe trovare fondamento nell'esigenza di avviare un programma generale di bonifica e ripristino dei siti industriali contaminati, fa presente che la competenza su tale riconoscimento è stata trasferita dallo Stato alle regioni; precisa inoltre che la Valle Bormida è stata individuata come area critica ad alta concentrazione di attività industriali.

ORESTE ROSSI, rilevato che le dichiarazioni del ministro lo confortano nel portare avanti la propria battaglia, ribadisce la gravità della situazione in cui versa la provincia di Alessandria, per la quale auspica interventi risolutivi.

ROCCO MAGGI illustra la sua interrogazione n. 3-03882, sull'inquinamento ambientale in provincia di Taranto.

EDO RONCHI, *Ministro dell'ambiente*, rileva che il Ministero dell'ambiente ha coordinato e finanziato il piano di risanamento ambientale dell'area di Taranto e che si è già proceduto ad un primo trasferimento di 12 miliardi di lire; nel dare conto delle ulteriori iniziative assunte per l'area di Taranto, informa che la regione Puglia ha finalmente approvato la legge istitutiva dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente.

ROCCO MAGGI prende atto con soddisfazione della risposta, sottolineando l'opportunità di tutelare la salute dei cittadini e l'ambiente, assicurando nel contempo la permanenza di insediamenti industriali in un'area già gravata da problemi occupazionali.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,5.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

**Svolgimento di interpellanze
e di interrogazioni.**

FILIPPO MANCUSO rinunzia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-01819, concernente le indagini sui fondi riservati del SISDE.

OLIVIERO DILIBERTO, *Ministro di grazia e giustizia*, rileva che l'ipotesi di violazione dell'articolo 289 del codice pe-

nale non si è configurata come strumentale mezzo di pressione per far tacere i funzionari del SISDE indagati, ma ha trovato fondamento in un quadro indiziaro basato su dati oggettivi, dai quali si è potuto desumere un tentativo di turbare l'esercizio delle prerogative del Capo dello Stato. Sottolinea altresì la non fondatezza dell'equivalenza tra percezione dei fondi riservati del SISDE e commissione di un illecito penale, come si evince anche dai due comunicati stampa emanati dalla competente procura della Repubblica; ricorda inoltre che la percezione, per fini istituzionali, dei fondi riservati non è stata ritenuta penalmente rilevante dal tribunale dei ministri e che all'ipotesi di procedere nei confronti dell'allora Presidente della Repubblica ed ex ministro dell'interno, Scalfaro, ostava l'assenza dei presupposti normativi di cui all'articolo 90 della Costituzione; è stata invece ritenuta penalmente di rilievo la sottrazione di documentazione relativa alla destinazione dei fondi riservati.

FILIPPO MANCUSO contesta la ricostruzione della vicenda operata dal ministro, ricordando che l'organismo di inchiesta da lui in passato presieduto si è occupato di una sola parte dei fondi sottratti dagli agenti del SISDE; preannuncia l'assunzione di un'iniziativa presso il Consiglio superiore della magistratura — oltre alla già proposta denuncia penale nei confronti dell'ex ministro Scalfaro —, ritenendo peraltro il ministro Diliberto vittima della rete di inganni e di imposture volta a salvaguardare l'ex ministro dell'interno.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

GIUSEPPE MOLINARI rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-00979, sull'affidamento di incarichi di progettazione.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, fa presente

che la legge n. 109 del 1994 ha demandato ad un regolamento attuativo la disciplina delle modalità di aggiudicazione relative agli incarichi di progettazione il cui importo sia superiore a 40 mila ed inferiore a 200 mila ECU; precisa inoltre che nel regolamento, attualmente in via di definizione, saranno disciplinati il contenuto del bando e le modalità di svolgimento della gara.

GIUSEPPE MOLINARI osserva che la normativa introdotta con la legge n. 109 del 1994 ha fatto chiarezza sulla materia in oggetto; auspica quindi che il Governo si attivi per il rilancio del settore delle opere pubbliche e per il superamento dei restanti dubbi interpretativi.

FORTUNATO ALOI illustra la sua interpellanza n. 2-01454, sui dissensi nella maggioranza in relazione al ponte sullo Stretto di Messina.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, rilevato che il Governo ha rigorosamente ancorato la propria valutazione ad una decisione collegiale, fa presente che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha formulato rilievi tecnici in riferimento al progetto di massima predisposto dalla società incaricata, che lascia irrisolte alcune questioni; informa inoltre che, al fine di adeguare il progetto di massima ai suddetti rilievi, il Ministero dei lavori pubblici emanerà un decreto volto a definire i contenuti specifici degli incarichi, che verranno attribuiti in modo trasparente.

FORTUNATO ALOI si dichiara insoddisfatto, sottolineando l'esigenza di evitare ulteriori rinvii di una decisione che riguarda la costruzione di un'infrastruttura importante non solo per le regioni meridionali, ma per l'intera area mediterranea.

ROSARIO OLIVO illustra le sue interpellanze nn. 2-01116 e 2-01300, concernenti la diga sul fiume Melito.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*, rispondendo anche all'interrogazione Tassone n. 3-02169, ver-tente sul medesimo argomento, fa pre-sente che l'istruttoria di valutazione di impatto ambientale relativa all'opera in oggetto si è conclusa con un decreto nel quale si esprime un giudizio positivo a condizione che siano rispettate alcune prescrizioni.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI**

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*, osserva inoltre che il Ministero dell'ambiente è in attesa di ricevere la documentazione necessaria per verificare il rispetto delle prescrizioni contenute nel giudizio di compatibilità ambientale già espresso.

ROSARIO OLIVO si dichiara soddi-sfatto, auspicando il sollecito adempi-mento delle procedure, al fine di consen-tire l'effettiva riapertura del cantiere.

MARIO TASSONE, pur dichiarandosi soddisfatto della risposta, auspica l'assun-zione di una responsabilità collegiale del Governo per la realizzazione di un'opera vitale per gli interessi della Calabria.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*, rispondendo all'in-terrogazione Boato n. 3-01037, sul tra-sporto di rifiuti attraverso il Sud-Tirolo, fa presente che, a seguito dell'emanazione del decreto ministeriale n. 370 del 1998, varie competenze in materia sono state trasferite alle regioni; nel precisare, al-tresi, che ai sensi della normativa vigente non appare possibile condizionare né la scelta del percorso né quella del vettore, rileva che la normativa tecnica sul tra-sporto dei rifiuti è in fase di predisposi-zione nell'ambito dell'attuazione del co-siddetto decreto Ronchi.

MARCO BOATO si dichiara soddisfatto della parte tecnica della risposta e insod-

disfatto per lo scarso rilievo attribuito alle problematiche di carattere più generale prospettate nell'interrogazione.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*, rispondendo all'in-terrogazione Volontè n. 3-02369, sulle di-scariche del Basso Varesotto, premesso che sulla materia sono competenti la regione Lombardia e le province di Como e Varese, fornisce i dati relativi alle discariche inattive ed alla più generale pianificazione dei siti; precisa, inoltre, che i controlli effettuati non hanno eviden-ziato problematiche riconducibili a signi-ficativi fenomeni di inquinamento.

LUCA VOLONTÈ si dichiara piena-mente soddisfatto, sottolineando tuttavia la peculiare situazione in cui versano i comuni che gravitano nell'area del fiume Olona.

Approvazione in Commissione.

(Vedi resoconto stenografico pag. 55).

**In morte dell'onorevole
Massimo Chiaventi.**

PRESIDENTE rinnova, anche a nome dell'Assemblea, le espressioni della parte-cipazione al dolore dei familiari dell'ono-revole Massimo Chiaventi, scomparso in data odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 3 giugno 1999, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 55).

La seduta termina alle 18,20.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 9,05.

ADRIA BARTOLICH, *Segretario*, legge
il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aloisio, De Franciscis, Frau, Rivera e Soave sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione della proposta di legge: Bonito ed altri: Delega del Governo per la depenalizzazione dei reati minori e modifiche al sistema penale e tributario (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (1850-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, già approvata dalla Camera e modificata dal Senato, di iniziativa dei deputati Bonito ed altri: Delega del Governo per la depenalizzazione dei reati minori e modifiche al sistema penale e tributario.

Ricordo che nella seduta di ieri è mancato il numero legale nella votazione dell'articolo 1.

(Ripresa esame articolo 1 - A.C. 1850-B)

PRESIDENTE. Dobbiamo pertanto procedere nuovamente alla votazione dell'articolo 1 (*per l'articolo 1 vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri - A.C. 1850-B sezione 1*).

ELIO VITO. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Preavviso di votazione elettroniche
(ore 9,07).

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso dei termini regolamentari di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,35.

**Si riprende la discussione
della proposta di legge n. 1850-B.**

(Ripresa esame articolo 1 - A.C. 1850-B)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

ELIO VITO. Targetti ?

MAURO PAISSAN. Ma guardati dietro. Girati, fai l'amministratore a casa tua !

ELIO VITO. Mi viene il torcicollo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 9,35, è ripresa alle 10,35.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'articolo 1, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	296
<i>Hanno votato no</i> ..	26).

Prima di passare all'esame dei successivi articoli, vorrei fare il punto sui nostri lavori. Siamo in una fase di campagna elettorale, nella quale sono impegnati tutti i colleghi, per cui potremmo organizzare i lavori, sempre che vi sia intesa tra i gruppi, arrivando questa mattina al voto finale sulla proposta di legge in esame. Successivamente decideremo se proseguire

nell'ordine al giorno ovvero se lasciare liberi i colleghi per la campagna elettorale.

FRANCESCO BONITO. Sul prossimo provvedimento si procederà a sei votazioni soltanto.

PRESIDENTE. Cerchiamo di concludere prima l'esame di questo provvedimento con una certa rapidità e poi valuteremo come avere la massima produttività oggi.

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 1850-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 1850-B sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Leone 2.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Leone 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole di forza Italia sull'emendamento Leone 2.1. Contemporaneamente vorrei far rilevare che esso è

volto a razionalizzare il sistema delle opposizioni avverso le ordinanze-ingiunzioni nelle materie indicate dall'articolo 2 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546. Si tratta di materia tributaria ed è giusto che la competenza per le opposizioni sia riservata alla commissione tributaria provinciale.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Leone, non posso darle la parola perché per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Gazzilli. Comunque può parlare a titolo personale per un minuto.

ANTONIO LEONE. Grazie, signor Presidente.

L'emendamento di cui sono primo firmatario è in linea con l'orientamento della maggioranza di creare finalmente una giustizia tributaria. Si tratta di una proposta di buon senso — e non capisco quindi perché la Commissione ed il Governo abbiano espresso parere contrario — perché decidere di portare avanti alle commissioni tributarie le opposizioni che scaturirebbero dalle ingiunzioni di pagamento derivanti dai reati di natura tributaria penale depenalizzati è un modo per creare quella giustizia tributaria auspicata anche da lei allorché ha deciso di trasferire la competenza sul contenzioso in materia tributaria dalla Commissione finanze alla Commissione giustizia.

Non vedo perché, essendo questo il senso dell'emendamento, esso non debba essere approvato (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leone 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	340
Votanti	338
Astenuti	2
Maggioranza	170
Hanno votato sì	102
Hanno votato no	236

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	348
Maggioranza	175
Hanno votato sì	325
Hanno votato no	23

(Esame dell'articolo 3 — A.C. 1850-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 1850-B sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Mantovano 3.1 ed invita al ritiro degli emendamenti Veltri 3.2 e 3.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Veltri, accetta l'invito a ritirare i suoi emendamenti 3.2 e 3.3?

ELIO VELTRI. Sì, signor Presidente, e li ritiro entrambi.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovano 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	89
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	339
<i>Votanti</i>	338
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	312
<i>Hanno votato no</i> ..	26).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 1850-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A – A.C. 1850-B sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Mantovano 4.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

MARIO GAZZILLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Desidero far presente la necessità di una correzione formale, nel senso di sostituire la parola « codice » con la parola « sicurezza ».

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovano 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	95
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	311
<i>Hanno votato no</i> ..	37).

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 1850-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 1850-B sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita al ritiro degli emendamenti Veltri 5.1 e 5.2, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che gli emendamenti Veltri 5.1 e Veltri 5.2 sono stati ritirati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti e Votanti</i>	350
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	321
<i>Hanno votato no</i> ..	29).

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 1850-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 1850-B sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Leone 6.1, 6.3, 6.5, 6.6, 6.7, Mantovano 6.12, Leone 6.4 e 6.8; invita al ritiro dell'emendamento Veltri 6.13; esprime infine parere contrario sugli emendamenti Leone 6.9, 6.10, 6.11 e 6.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Leone 6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, si tratta di una delega forzata in materia penale-tributaria, tra l'altro contrassegnata da una genericità che fa spavento. Ecco i motivi della richiesta di soppressione del comma 1 dell'articolo 6; esso appare assolutamente vago e completamente privo di riferimenti specifici per la nuova normativa legislativa in materia.

Il disegno di legge governativo, indicando come criterio guida la previsione di pochissime fattispecie di reato, prevede un elenco di condotte con criteri che appaiono assolutamente non consoni, ingiustificati e generici in relazione alla molteplicità di ipotesi di reati che si possono astrattamente configurare. Esso non contiene indicazioni riguardo dell'individuazione dei soggetti attivi del reato; non indica se le ipotesi delittuose saranno esclusivamente quelle comuni - ovvero quelle che possono essere commesse da tutti -, oppure se si riserva di riformare anche i reati che possono essere commessi soltanto da chi eserciti particolari funzioni o rivesta determinate qualifiche.

Tale ipotesi è sicuramente preoccupante ed è supportata dal fatto che alcune delle condotte elencate nella delega sembrerebbero ricomprendere anche i reati societari.

Signor Presidente, riprenderemo questo discorso in sede di discussione degli emendamenti relativi all'articolo 9, attinenti alla questione delle deleghe; questione già affrontata più volte dall'Assemblea, che diviene ancor più pregnante con riferimento alla materia penale. Pertanto, tale problematica deve essere assolutamente portata all'attenzione del Parlamento, che ha il compito di raccogliere le istanze dell'evoluzione giuridico-normativa delle sanzioni penali provenienti dal substrato sociale. È, questa, materia di competenza del Parlamento e non certamente del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leone 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	336
Votanti	333
Astenuti	3
Maggioranza	167
Hanno votato sì	95
Hanno votato no .	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leone 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	341
Votanti	336
Astenuti	5
Maggioranza	169
Hanno votato sì	90
Hanno votato no .	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leone 6.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	349
Votanti	340
Astenuti	9
Maggioranza	171
Hanno votato sì	120
Hanno votato no .	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leone 6.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	341
Votanti	336
Astenuti	5
Maggioranza	169
Hanno votato sì	93
Hanno votato no .	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leone 6.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	349
Maggioranza	175
Hanno votato sì	98
Hanno votato no .	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovano 6.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	345
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	92
<i>Hanno votato no</i> .	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leone 6.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	322
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	88
<i>Hanno votato no</i> .	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leone 6.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	313
<i>Votanti</i>	307
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	88
<i>Hanno votato no</i>	219
<i>Sono in missione 34 deputati).</i>	

Prendo atto che l'emendamento Veltri 6.13 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leone 6.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	320
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	90
<i>Hanno votato no</i> .	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leone 6.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	103
<i>Hanno votato no</i> .	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leone 6.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	322
<i>Votanti</i>	321
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	108
<i>Hanno votato no</i> .	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leone 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	110
<i>Hanno votato no</i>	219).

Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Signor Presidente, il gruppo di forza Italia si asterrà sull'articolo 6. Sono stati infatti respinti tutti gli emendamenti da noi presentati la cui approvazione, invece, ci avrebbe consentito di votare senz'altro a favore di questo articolo che, fatta salva la necessità di alcuni aggiustamenti, riteniamo buono e meritevole di condivisione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	332
<i>Votanti</i>	254
<i>Astenuti</i>	78
<i>Maggioranza</i>	128
<i>Hanno votato sì</i>	227
<i>Hanno votato no</i>	27).

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 1850-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione,

identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 1850-B sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Mantovano 7.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovano 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	318
<i>Votanti</i>	313
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	104
<i>Hanno votato no</i>	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	255
<i>Astenuti</i>	68
<i>Maggioranza</i>	128
<i>Hanno votato sì</i>	222
<i>Hanno votato no</i>	33).

(Esame dell'articolo 8 - A.C. 1850-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico articolo aggiuntivo ad esso presentato (vedi l'allegato A - A.C. 1850-B sezione 7).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	319
Votanti	315
Astenuti	4
Maggioranza	158
Hanno votato sì	291
Hanno votato no ..	24).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Mantovano 8.01.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mantovano 8.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	311
Maggioranza	156
Hanno votato sì	106
Hanno votato no	205

Sono in missione 34 deputati).

(Esame dell'articolo 9 - A.C. 1850-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 1850-B sezione 8).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. La Commissione invita i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Saponara 9.12 e Veltri 9.14, altrimenti il parere è contrario.

Il parere della Commissione è contrario sugli emendamenti Mantovano 9.20, 9.7, 9.8, 9.11, 9.9 e 9.10, nonché sugli emendamenti Leone 9.3, 9.2, 9.1, 9.5 e 9.6 e sugli identici emendamenti Leone 9.4 e Mantovano 9.18.

La Commissione invita l'onorevole Veltri a ritirare i suoi emendamenti 9.13, 9.15, 9.16 e 9.17.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Saponara 9.12 e Veltri 9.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Questi emendamenti traggono legittimazione dai pareri della I e della VI Commissione, che sono favorevoli ma con alcune condizioni e osservazioni.

La I Commissione, premessa in linea generale la disomogeneità tra il contenuto del provvedimento, che reca una delega per la depenalizzazione dei reati minori e contemporaneamente prevede modifiche al sistema penale e tributario, esprime parere favorevole a condizione che l'articolo 9 sia soppresso ovvero sia riformulato in modo da chiarire i principi e i criteri direttivi ivi indicati, con particolare riferimento al comma 2, lettera a) e lettera c), numeri 2, 3 e 4.

La VI Commissione esprime parere favorevole con molte osservazioni; in particolare, invita la Commissione di merito a valutare l'opportunità di chiarire, modificare e introdurre ulteriori disposizioni normative.

In sostanza, entrambe le Commissioni consigliano di non votare l'articolo 9, così come approvato dal Senato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. La lega nord per l'indipendenza della Padania non parteciperà alla votazione di questo articolo 9 perché, in generale, è contraria alle deleghe. Aggiungo che in questo caso con la norma in oggetto il Governo verrebbe delegato ad emanare entro otto mesi disposizioni normative per una nuova disciplina dei reati in materia di imposte sui redditi; fatto che consideriamo assolutamente aberrante.

Ribadisco che per tale motivo la lega nord per l'indipendenza della Padania non parteciperà alla votazione dell'articolo 9.

FRANCESCO BONITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, chiedo per il momento di accantonare l'articolo 9 e gli emendamenti ad esso riferiti.

PRESIDENTE. Qual è il parere del presidente della Commissione sulla richiesta formulata dall'onorevole Bonito?

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, Presidente della II Commissione. Credo che il relatore abbia intenzione di fare una analoga richiesta e, nello stesso tempo, di svolgere alcune considerazioni sul merito dell'articolo 9, anche per rispondere ai colleghi intervenuti.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Noi siamo contrari all'accantonamento di questo articolo, per una ragione molto semplice.

Presidente, ciò che lei ci aveva proposto era di cercare di concludere stamane l'esame di questo provvedimento, in un clima che non prevedeva eccessivi contrasti politici. Ora, se sorge un contrasto politico su un punto, lo si affronta, lo si esamina e poi si vota. Se invece si accantona l'unico punto su cui emerge un contrasto, ciò significa in pratica accantonare non un articolo ma il provvedimento.

Considerate le condizioni oggettive in cui si svolge l'esame del provvedimento, o si va avanti, se è possibile, oppure debbo realisticamente pensare che si stia chiedendo di sospendere l'esame.

PIETRO CAROTTI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI, Relatore. Non eludendo il punto testé sollevato dall'onorevole Vito, credo che sia possibile rinviare l'esame dell'articolo 9 al termine di quello degli altri articoli del provvedimento, per i quali mi pare non esistano problemi.

Vorrei in qualche modo replicare ad alcune delle osservazioni fatte che non evidenziano un contrasto politico, come ha detto poc'anzi l'onorevole Vito, ma semplicemente una visione diversa su

quello che è lo strumento tipico dell'esercizio della delega in tema di depenalizzazione e della possibilità di disegnare nuove e diverse figure di reato che in qualche modo vengono ad « assorbire » il reato di frode fiscale, come prevista nella normativa n. 516. Tutto ciò giustifica la richiesta di accantonamento dell'articolo 9, il cui fine non è certo quello di far slittare la discussione sul punto ma soltanto di affrontarla nell'ultima parte della mattinata, allorquando, in qualità di relatore, mi riservo di replicare alle considerazioni fatte dagli onorevoli Saponara e Gazzilli.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di accantonamento dell'articolo 9, rinviandone l'esame a fine mattinata.

(È approvata).

(Esame dell'articolo 10 – A.C. 1850-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A – A.C. 1850-B sezione 9).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

Presenti	287
Votanti	286
Astenuti	1
Maggioranza	144

Hanno votato sì 286

Sono in missione 34 deputati).

(Esame dell'articolo 11 – A.C. 1850-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione,

identico a quello approvato dal Senato, e degli identici emendamenti soppressivi ad esso presentati (vedi l'allegato A – A.C. 1850-B sezione 10).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. La Commissione è contraria agli identici emendamenti soppressivi Leone 11.1 e Mantovano 11.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che essendo stati presentati soltanto due identici emendamenti interamente soppressivi dell'articolo, porrò in votazione il mantenimento del testo.

Passiamo pertanto alla votazione dell'articolo 11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Signor Presidente, forza Italia voterà contro il mantenimento dell'articolo 11 che il Senato ha erroneamente introdotto, dimenticando che si tratta di una disposizione assolutamente identica a quella già approvata con la legge 9 dicembre 1998, n. 446.

Non si tratta affatto, come è stato detto, di una mera ineleganza, bensì di una grave imprecisione di tecnica legislativa che minerebbe alla base la credibilità del Parlamento. Per correggere questo marchio errore basterebbero pochissimi giorni e non vi sono ragioni sostanziali che impediscono il rinvio del provvedimento al Senato a questo fine.

Il diverso avviso già anticipato dal Governo e dalla maggioranza che lo sostiene è l'ulteriore esempio di quella inaccettabile metodologia della quale parleremo più oltre e che – è bene dirlo – ci impedisce di valutare favorevolmente questo provvedimento.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. La censura avanzata sugli emendamenti è fondata perché l'introduzione al Senato dell'articolo 11 non è altro che una ripetizione di altra disposizione normativa già in vigore nel nostro ordinamento.

Nella discussione in aula è, però, emerso un sostanziale orientamento per cercare di superare questa che è stata definita un'ineleganza, al fine di rendere legge dello Stato, in tempi assolutamente accettabili, un provvedimento funzionale all'intera riforma del sistema giustizia.

Sotto il profilo regolamentare e della sovrapposizione delle norme, non possono sorgere né dubbi interpretativi, né interferenze su quanto residua nell'ordinamento a seguito dell'eventuale approvazione dell'articolo 11 nel testo del Senato.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Leone, per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Gazzilli. Mettetevi d'accordo!

ANTONIO LEONE. Vorrei parlare perché ho presentato un emendamento all'articolo 11. Lei deve darmi la parola!

PRESIDENTE. È sempre un piacere ascoltarla, ma poiché sono stati presentati soltanto emendamenti soppressivi, si vota per il mantenimento dell'articolo: questa è la ragione per cui non le posso dare la parola. Comunque, d'ora in poi, le darò la parola sugli emendamenti da lei firmati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 298

Votanti 297

Astenuti 1

Maggioranza 149

Hanno votato sì 233

Hanno votato no 64

Sono in missione 34 deputati).

(Esame dell'articolo 12 - A.C. 1850-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 1850-B sezione 11)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Mantovano 12.1 e invito l'onorevole Veltri a ritirare il suo emendamento 12.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantovano 12.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Onorevoli colleghi, secondo le relazioni dei procuratori generali presso le corti di appello, vengono commessi ogni anno milioni e milioni di furti e solo il 5 per cento degli autori di questi furti viene scoperto. La gran parte di essi o non viene trovata per oggettive difficoltà di indagine o perché le vittime non presentano denuncia per timore di vendetta o di ritorsione. Il 5 per cento degli autori viene scoperto perché il reato è perseguibile d'ufficio: basta che la *notitia criminis* giunga sul tavolo del magistrato perché scatti l'obbligo dell'in-

dagine e dell'accertamento. Con la trasformazione del furto da reato perseguibile d'ufficio in reato perseguibile a querela, neppure quel 5 per cento di autori sarà più scoperto.

La modifica che si vuole introdurre, pertanto, porta all'incoraggiamento al furto, alla legittimazione del ladrocinio. A me pare, signor Presidente, poco opportuno introdurre nel momento attuale la riforma che si propone con l'articolo 12 del provvedimento. Per queste ragioni, personalmente, voterò a favore dell'emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovano 12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	291
<i>Votanti</i>	268
<i>Astenuti</i>	23
<i>Maggioranza</i>	135
<i>Hanno votato sì</i>	41
<i>Hanno votato no</i>	227
<i>Sono in missione 34 deputati).</i>	

Avverto che l'emendamento Veltri 12.2 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	285
<i>Votanti</i>	283
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	249
<i>Hanno votato no</i>	34
<i>Sono in missione 34 deputati).</i>	

(Esame dell'articolo 13 – A.C. 1850-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C. 1850-B sezione 12)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	284
<i>Votanti</i>	283
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	281
<i>Hanno votato no</i>	2
<i>Sono in missione 34 deputati).</i>	

(Esame dell'articolo 14 – A.C. 1850-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C. 1850-B sezione 13)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Prendo atto che sono presenti in aula quattro deputati del gruppo della lega nord che non hanno preso parte alla votazione. Con questa aggiunta la Camera è in numero legale.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni – Commenti)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	277
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Hanno votato sì</i>	276
<i>Hanno votato no</i>	1
<i>Sono in missione 34 deputati).</i>	

(Esame dell'articolo 15 - A.C. 1850-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 1850-B sezione 14).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Stucchi, le darò la parola dopo la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

(Segue la votazione).

Onorevole Gambale, si affretti.
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 283

Maggioranza 142

Hanno votato sì 283

Sono in missione 34 deputati).

Onorevole Stucchi, ha facoltà di parlare.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, non condivido la sua decisione di considerare presenti quattro colleghi della lega quando eravamo in tre. Comunque, vorrei chiederle di disporre il controllo delle tessere, perché vedo che questa mattina molti stanno votando per colleghi assenti. Non voglio fare nomi, ma a questo punto mi vedo costretto, come dicevo, a chiederle il controllo delle tessere.

PRESIDENTE. Prego i deputati segretari di compiere gli opportuni accertamenti *(I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente)*.

(Esame dell'articolo 16 - A.C. 1850-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 1850-B sezione 15).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

(Segue la votazione).

Colleghi, per favore, votate direttamente.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare per sei deputati.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Presidente, in aula sono presenti numerosi deputati che non hanno partecipato alla votazione e che non fanno parte del gruppo della lega nord.

ELIO VITO. Adesso li facciamo uscire se questo ti tranquillizza!

PRESIDENTE. Non mi pare ci siano sei deputati non appartenenti al gruppo della lega nord che non abbiano votato.

Colleghi, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

Avverto che la Conferenza dei presidenti di gruppo è immediatamente convocata nella biblioteca del Presidente.

La seduta, sospesa alle 11,05, è ripresa alle 12,05.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'articolo 16, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

(Segue la votazione).

La Camera non è in numero legale.

Colleghi, non ritengo opportuno rinviare la seduta di un'ora: sarebbe inutile. La votazione ed il seguito del dibattito sono rinviati ad altra seduta. La seduta odierna sarà sospesa e riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Desidero tuttavia informarvi che, sulla base delle reiterate mancanze del numero legale, d'intesa con i colleghi presidenti di gruppo, è stato riformulato il calendario. Prima di tale comunicazione, faccio presente che ho chiesto anche ai colleghi presidenti di gruppo di riflettere sul problema dell'organizzazione dei lavori, perché non so se tali reiterate mancanze del numero legale siano determinate dal carico degli impegni che, anche per il nuovo sistema elettorale, i colleghi parlamentari hanno per le elezioni amministrative ed europee — in tal caso si può valutare e discutere come riorganizzare i nostri lavori —, oppure se vi siano motivazioni politiche naturalmente non gestibili a livello di organizzazione regolamentare.

Colleghi, vi prego di riflettere un momento perché, evidentemente, ciò che si è verificato nelle ultime tre o quattro sedute non è dignitoso e rispettoso verso gli italiani e credo sia lesivo dell'autorevolezza di questa istituzione.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stata stabilita, a norma dell'articolo 24, comma 6, del

regolamento, la seguente modifica del calendario dei lavori per il periodo 3-18 giugno:

Giovedì 3 giugno (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali dei seguenti progetti di legge:

Disegno di legge n. 6079 di conversione del decreto-legge n. 110 — Interventi umanitari in Kosovo *(approvato dal Senato — scadenza 22 giugno)*;

Proposta di legge n. 259 ed abbinate — Congedi parentali;

Proposta di legge costituzionale n. 5186-B — Voto degli italiani all'estero *(approvata in prima deliberazione dalla Camera e dal Senato)*.

Giovedì 3 giugno (pomeridiana):

Svolgimento di interpellanze urgenti.

Venerdì 4 e lunedì 14 giugno la Camera non terrà seduta.

Martedì 15 giugno (antimeridiana):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Martedì 15 giugno (pomeridiana):

Svolgimento di interpellanze urgenti.

Mercoledì 16 giugno e giovedì 17 giugno lavoreremo mattina e pomeriggio in aula per discutere i provvedimenti, previsti nel calendario di maggio e giugno, che non sono stati approvati.

Mercoledì 16 giugno (ore 9-14 e 16-20) e giovedì 17 giugno (ore 9-14 e 15-20):

Esame di documenti in materia di insindacabilità;

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 6079 di conversione del decreto

legge n. 110 — Interventi umanitari in Kosovo (*approvato dal Senato — scadenza 22 giugno*);

Seguito dell'esame degli argomenti previsti nel calendario di maggio e non conclusi:

Proposta di legge n. 1850-B — Depenalizzazione dei reati minori (*approvata dalla Camera e modificata dal Senato*).

Proposta di legge n. 675-B — Competenza penale del giudice di pace (*approvata dalla Camera e modificata dal Senato*);

Disegno di legge n. 4354-*quinquies* — Disposizioni in materia finanziaria e contabile (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

Disegno di legge n. 4493 — Autonomia e ordinamento enti locali;

Proposta di legge n. 136 — Rappresentanza sindacale;

Mozione Comino n. 1-00350 — Ordigni nucleari sul territorio nazionale;

Seguito dell'esame degli argomenti previsti nel calendario di giugno e non conclusi:

Disegno di legge n. 5687 e proposte di legge abbinata — Settore lattiero-caseario (*deliberata l'urgenza il 16 febbraio 1999*);

Proposta di legge n. 259 ed abbinata — Congedi parentali;

Proposta di legge costituzionale n. 5186-B — Voto degli italiani all'estero (*approvata in prima deliberazione dalla Camera e dal Senato*).

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo nella seduta di mercoledì 16 giugno, dalle 15 alle 16.

Venerdì 18 giugno (*antimeridiana*):

Discussione sulle linee generali dei seguenti disegni di legge:

Disegno di legge n. 6028 di conversione del decreto-legge n. 132 — Interventi urgenti in materia di protezione civile (*scadenza 14 luglio — da inviare al Senato*);

Disegno di legge n. 4860 — Ordinamento dei consorzi agrari (*approvato dal Senato*).

Colleghi, naturalmente non posso dare la parola a coloro che l'hanno chiesta perché siamo in fase di sospensione dei lavori per mancanza del numero legale.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, concernenti argomenti di competenza dei ministri dell'ambiente e del lavoro e della previdenza sociale.

Dovremmo iniziare la seduta con lo svolgimento delle interrogazioni vertenti in materia ambientale. Tuttavia, poiché il ministro Ronchi è in ritardo, procederemo con lo svolgimento delle successive interrogazioni rivolte al ministro del lavoro e della previdenza sociale.

(Sicurezza sul lavoro)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Faggiano n. 3-03883 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Faggiano ha facoltà di illustrarla.

COSIMO FAGGIANO. Signor Presidente, in data 24 maggio 1999, a seguito

di una caduta da una impalcatura avvenuta nel cantiere della ditta Iacobini sulla statale 16, che collega Foggia a Cerignola, ha perso la vita il giovane operaio di San Pancrazio Salentino (Brindisi) Giuseppe Carrozzo, di 27 anni, sposato e padre di un bambino di appena un anno. Ai familiari tutti, rivolgo la mia personale solidarietà e quella dell'intero gruppo dei democratici di sinistra.

Il tragico incidente che ho richiamato allunga la lista dei morti sul lavoro, drammaticamente aggiornata a ieri con la morte di Simone, un giovane operaio di 15 anni, verificatasi alle porte di Roma.

Negli ultimi tre anni le vittime sono state 4.025, di cui 1.343 nel 1998. Dalla comparazione di tali cifre con quelle dell'Unione europea si evince che in Italia si registra un indice di 5,3, contro il 3,9 registrato nell'Unione europea. Sottolineo che lo spaventoso numero di morti e di infortuni continua ad essere tale nonostante le ultime norme entrate in vigore sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Chiediamo pertanto quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire la piena e completa attuazione delle norme sulla sicurezza nei posti di lavoro, di potenziare i controlli e di assicurare la tempestiva erogazione ai familiari delle vittime dei risarcimenti e delle indennità previsti dalle leggi vigenti.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BASSOLINO, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Vorrei innanzitutto associarmi alle parole dell'onorevole Faggiano ed esprimere anch'io a una commossa partecipazione sia personale, sia a nome del Governo, al lutto che ha colpito la famiglia del giovane operaio.

La vigilanza sulla applicazione delle normative in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro è attribuita, come tutti sappiamo, ai sensi della legge di riforma sanitaria, alle aziende sanitarie locali.

Il servizio ispezioni del lavoro è competente per le attività lavorative comportanti rischi elevati, come quelle nel settore delle costruzioni edili, nei lavori in sotterranea e in gallerie, nei lavori mediante cassoni in area compressa e nei lavori subacquei.

L'intera materia della sicurezza è anche ora oggetto di attenzione nel nuovo piano sanitario nazionale per gli anni 1998-2000 che, come obiettivo fondamentale, si propone di ridurre la frequenza e l'incidenza degli infortuni sui luoghi di lavoro.

Vorrei altresì ribadire che gli enti per l'assicurazione sugli infortuni sul lavoro assicureranno la massima tempestività nell'erogazione ai familiari di trattamenti, così come stabilisce la legge. Attualmente, in base ai dati rilevati alla data del 30 aprile 1999, con riferimento al 1998, i tempi medi nazionali impiegati per la costituzione delle rendite risultano pari a 64 giorni per le rendite dirette da infortunio (vale a dire quelle ordinarie) e di giorni 271 per quelle ai superstiti. Ricordo in tal senso la delega che il Parlamento ha recentemente dato al Governo, che consentirà di aggiornare e di abbreviare anche il livello procedimentale, il regime assicurativo INAIL e di prevedere interventi a favore delle piccole e medie imprese per l'adeguamento delle misure di sicurezza e anche di intervenire a livelli di premi con riferimento a quelli contributivi.

Vorrei infine sottolineare che stiamo organizzando corsi di formazione in materia di sicurezza in molte imprese e che, a livello sperimentale, a Roma, ho delegato il prefetto della città a coordinare tutti gli interventi in materia di sicurezza.

Infine, poiché il tema è grande, vorrei dire all'onorevole interrogante che è mia intenzione organizzare in tempi brevi una conferenza nazionale sulla sicurezza del lavoro anche per dare il massimo rilievo ad un grandissimo tema di civiltà.

PRESIDENTE. L'onorevole Faggiano ha facoltà di replicare.

COSIMO FAGGIANO. Signor ministro, la ringrazio per la risposta fornitami e, conoscendo la sua sensibilità personale e l'impegno del Governo, sono certo che quanto da lei affermato sarà attuato tra breve; mi riferisco in particolare alla conferenza nazionale. Mi dichiaro anche certo che le iniziative per porre termine a questa drammatica e continua strage sul lavoro saranno calate nel più ampio contesto dello sviluppo del nostro paese, e in particolare del Mezzogiorno, per evitare che il bisogno di lavoro ponga in secondo piano il tema della sicurezza.

L'aggravarsi del fenomeno degli infortuni sul lavoro costituisce lo specchio delle difficoltà del nostro sistema impresa ad adeguarsi ai processi di innovazione in corso e di rispondere alla sfida della qualità del lavoro e della produzione.

Non a caso, il dato dell'aumento degli infortuni è riscontrabile in particolare nei settori con una forte presenza di contoterzismo, di subfornitura e di lavoro irregolare.

La forte presenza di piccole imprese nel nostro tessuto produttivo costituisce un ulteriore fattore di rischio in quanto la prevenzione e i controlli sono meno esercitabili.

La necessità di diffondere una maggiore cultura della prevenzione e di potenziare gli strumenti di controllo costituisce in ogni caso un elemento decisivo della diffusione più generale di una cultura della legalità nel mondo produttivo.

Gli interventi per favorire la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro devono collegarsi e coordinarsi con le misure volte a creare un ambiente idoneo allo sviluppo e alla promozione di attività economiche sul territorio. Le politiche per la sicurezza e la prevenzione dei rischi debbono intendersi quali elementi integranti di una più generale azione volta a diffondere la cultura della legalità sui luoghi di lavoro. È opportuno anche riflettere sulla necessità di collegare gli interventi di sostegno alle dinamiche di sviluppo locale con le misure volte alla prevenzione e alla tutela della salute sui

luoghi di lavoro. L'obiettivo è quello di giungere ad una legalità che sia condivisa e soprattutto ritenuta dagli stessi imprenditori locali come un fattore di convenienza.

Signor ministro, in conclusione richiamo il fatto che sarebbe opportuno istituire un tavolo di concertazione aperto alle rappresentanze istituzionali territoriali, alle associazioni di categoria e ai sindacati per poter elaborare un patto di solidarietà sulla sicurezza il cui fine ultimo può essere quello di individuare gli strumenti che, attraverso una funzione preventiva, alimentino una cultura della sicurezza e il suo essere considerata investimento per l'intero sistema economico-sociale nazionale.

(Revisione del sistema pensionistico)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Strambi n. 3-03884 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Strambi ha facoltà di illustrarla.

ALFREDO STRAMBI. Signor ministro, l'ormai quotidiano fuoco di fila di sollecitazioni e pressioni al limite del minaccioso — in alcuni casi — che proviene da potenti e, in genere, ascoltate istituzioni nazionali ed internazionali affinché si ponga mano ad una ennesima revisione del sistema pensionistico ha trovato una eco e un riflesso indubbiamente esaltato ed autorevole nella relazione annuale del governatore Fazio. La preoccupazione che, anche a nome del mio gruppo, esprimo nel merito di tali dichiarazioni, richiede da parte del Governo una risposta altrettanto autorevole e formale per fornire garanzie al paese, ai pensionati, ai lavoratori e alle loro organizzazioni sindacali (che, del resto, hanno già espresso con chiarezza la loro ferma opposizione) che la scadenza del 2001 per la verifica dei risultati e degli equilibri determinatesi con la riforma Dini

verrà rispettata (come del resto il Governo, almeno formalmente, ha sempre affermato). Attendiamo pertanto una dichiarazione esplicita, chiara e formale sulla materia.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BASSOLINO, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Signor Presidente, nei giorni scorsi, in questa stessa aula, il Vicepresidente del Consiglio Mattarella ha già espresso l'opinione del Governo sui temi ora richiamati; vorrei aggiungere, considerata la delicatezza della questione, che sulla base dei dati forniti dal nucleo di valutazione della spesa previdenziale l'andamento della spesa pensionistica è sostanzialmente in linea con le previsioni, anche se alcuni profili destano preoccupazione nei loro aspetti evolutivi e sono dunque da monitorare e controllare con particolare attenzione. Nell'insieme, però, siamo sostanzialmente all'interno delle previsioni che erano state effettuate.

Permangono motivi strutturali di squilibrio correlati all'andamento demografico e al rallentamento della dinamica contributiva connessa agli andamenti occupazionali, ma si può affermare che il sistema sta reagendo positivamente agli interventi di riforma che si sono effettuati a partire dal 1992. Del resto, gli elementi di squilibrio, come è noto, sono comuni anche a molti altri paesi europei e possono trovare risposta nel nuovo assetto del sistema pensionistico derivante dalle recenti riforme, assetto che si sta gradualmente attuando ed i cui sviluppi sono costantemente monitorati dal Governo, anche in riferimento agli effetti di altri interventi di politica sociale.

Vorrei poi sottolineare che diminuire il tasso di disoccupazione, obiettivo fondamentale e prioritario in un paese come il nostro, è importante anche da questo punto di vista. Al quadro così delineato, le autorevoli osservazioni formulate dal governatore della Banca d'Italia nell'assem-

blea del 31 maggio non aggiungono, come è evidente, elementi modificativi in relazione agli andamenti della spesa previdenziale, come sopra riferiti, perché vengono a proporre temi più ampi e diversi di discussione. Pertanto il Governo ribadisce che presterà la massima attenzione agli andamenti della spesa, che controllerà e monitorerà; inoltre, come anche il Presidente del Consiglio ha affermato questa mattina, verranno esaminati, nell'ambito delle verifiche da effettuare, i rischi paventati dal governatore della Banca d'Italia.

PRESIDENTE. L'onorevole Strambi ha facoltà di replicare.

ALFREDO STRAMBI. Prendo atto della risposta del ministro, per la quale lo ringrazio, dichiarandomi però solo parzialmente soddisfatto e, soprattutto, rassicurato. Su vicende di questo tipo e di questa portata, sono stati assunti da ciascuno di noi impegni precisi in campagna elettorale, considerando questo un nostro carattere distintivo nei confronti dell'opposizione. In proposito, allora, non si può essere ambigui né esitanti: un tasso di maggior chiarezza è pertanto probabilmente auspicabile.

Le risposte sulla materia, a mio avviso, devono dunque essere chiare, precise ed inequivocabili. Per quanto ci riguarda, il mantenimento degli impegni assunti da tutti noi resta un punto fermo, che qualifica e condiziona i nostri rapporti con il Governo e con la maggioranza che lo sostiene.

Del resto, come ha ricordato il ministro, tutti gli indicatori e i dati forniti dai responsabili degli istituti di previdenza attestano che obiettivi ed equilibri sono stati mantenuti.

Come comunisti italiani ribadiamo, pertanto, che per far fronte ad eventuali squilibri, che la fase del monitoraggio nel 2001 dovesse registrare, la strada da seguire resta quella della lotta all'evasione contributiva e al lavoro nero, ma soprattutto della politica per l'aumento dell'occupazione.

(Interventi per lo sviluppo occupazionale)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Di Nardo n. 3-03885 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3)

L'onorevole Di Nardo ha facoltà di illustrarla.

ANIELLO DI NARDO. Signor Presidente, signor ministro, premesso che il governatore della Banca d'Italia nella sua relazione annuale ha invitato il Governo a combattere la bassa crescita economica e la disoccupazione indicando tra i nodi strutturali dell'economia anche la rigidità del mercato del lavoro che colpisce in particolare le regioni del sud; pur riconoscendo al ministro del lavoro una perfetta conoscenza della complessa situazione meridionale, dal momento che non sono stati ottenuti obiettivi concreti nel settore dell'occupazione e non si intravedono nuove misure progettuali per lo sviluppo occupazionale, vorremmo sapere quale iniziative il Governo intenda prendere, e in quali tempi, per risolvere un problema annoso che colpisce in particolare modo le giovani generazioni, soprattutto nel sud del paese.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BASSOLINO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. In primo luogo mi vorrei attenere a quanto detto dalla fonte autorevole alla quale si è richiamato l'onorevole Di Nardo, il governatore della Banca d'Italia Fazio. Egli spinge su due fatti e pilastri essenziali: riformare il mercato del lavoro con maggiore flessibilità e, nello stesso tempo, innalzare i livelli ed il tasso di crescita. Questa è la linea seguita dal Governo.

Desidero richiamare tre fatti accaduti nell'ultimo anno e che si sono rafforzati negli ultimi mesi, ai quali occorre guardare senza alcuna enfasi perché il tema dell'occupazione nel Mezzogiorno è di grande importanza.

Tuttavia, per la prima volta dopo circa otto anni, dopo un lungo ciclo negativo per l'economia e l'occupazione nel Mezzogiorno d'Italia, ci troviamo di fronte ai dati relativi a tre aspetti che si presentano con cifre molto piccole, ma che sono di segno tendenzialmente positivo. Nel 1998 l'occupazione, nel senso di unità di forza lavoro, è cresciuta dello 0,7 per cento, più di quanto si fosse ipotizzato nella relazione previsionale del Governo, e ciò nonostante si è registrato un modestissimo aumento del prodotto interno lordo, pari all'1,3 per cento, cifra inferiore a quanto si era immaginato.

L'aumento delle unità di lavoro è dovuto esclusivamente alla maggiore flessibilità nel mercato del lavoro italiano e meridionale. Giungiamo in ritardo rispetto ad altri paesi europei, ma cominciamo ad avere i primi risultati. Il numero delle imprese aumenta e il saldo tra imprese che nascono e imprese che muoiono nel Mezzogiorno d'Italia è positivo: più 2700 imprese. Vi è, soprattutto, un migliore e maggiore dimensionamento delle imprese, nel senso che le piccolissime iniziano lentamente a crescere. Il terzo dato è l'aumento dell'*export* che da un anno e mezzo nel meridione sta crescendo, anche se di poco e lentamente. Sono cifre molto modeste e molto piccole; tuttavia, dopo molti anni, tutti e tre i dati sono di segno positivo e ciò deve spingerci a fare molto di più — ha ragione il governatore Fazio — nel riformare il mercato del lavoro e nell'avere più *part time* in un paese come il nostro: abbiamo cominciato a farlo, ma, per avere il senso delle differenze, il *part time* in Italia interessa il 7 per cento degli occupati, mentre in Olanda si è oltre il 20 per cento. Dunque, dobbiamo enormemente rafforzare questo impegno, così come nel recente piano di azione per l'occupazione spingiamo a fare.

Infine — e concludo —, c'è l'altra «gamba», anch'essa molto importante: occorre riformare il mercato del lavoro, ma occorre realizzare anche una crescita più alta e l'obiettivo del nuovo quadro comunitario di sostegno è quello di avere, a metà dell'arco di tempo dal 2000 al

2006 — nel 2002-2003 —, un tasso di crescita del Mezzogiorno che sia almeno il doppio della media europea (più 6 per cento l'anno). Questa è l'altra « gamba » essenziale se, oltre ad una maggiore flessibilità, vogliamo avere uno sviluppo più sostenuto, che è fondamentale per creare occupazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Nardo ha facoltà di replicare.

ANIELLO DI NARDO. La ringrazio, signor Presidente. Signor ministro, lei ha risposto con delle belle cifre ed io non posso certamente ritenermi soddisfatto, perché purtroppo proprio oggi i giornali riportano con grande evidenza il grido d'allarme lanciato ieri dalla Svimez: i giovani del sud tornano a fare le valigie per emigrare nelle zone ricche del paese e più della metà sono giovani tra i venti e i trent'anni.

Se è vero che non si tratta dell'esodo biblico del dopoguerra, è vero anche che l'emigrazione al nord ha avuto una crescita vertiginosa negli ultimi due anni. Si tratta di un fenomeno preoccupante che coinvolge l'intero meridione, con in testa la Campania e, in particolare, Napoli dove lei è sindaco. Napoli è oggi la città con il maggior numero di disoccupati: ben 312 mila, più dell'intero nord-est del paese.

Il rapporto della Svimez, signor ministro, è impietoso: i giovani non trovano lavoro al sud anche per le assurdità di un'amministrazione pubblica che costituisce sempre più una palla al piede per lo sviluppo. Oggi in Campania il tasso di disoccupazione è intorno alla cifra record del 25 per cento.

Un altro allarme viene dalla pesante frenata degli investimenti: nel Mezzogiorno vi sarà quest'anno una caduta dell'11 per cento.

Signor ministro, il Governo — e lei in particolare, sindaco di Napoli e ministro del lavoro del Mezzogiorno, del sud — ha il dovere morale di adoperarsi con maggior concretezza per fronteggiare questa situazione che rappresenta un'umiliazione per il nostro paese, che vanta il risana-

mento dei conti pubblici e l'ingresso tra i paesi forti dell'Unione europea.

I ritardi sono ancora consistenti: basti pensare alle questioni dei contratti d'area e dei patti territoriali che attendono di essere messe in moto al più presto. Occorrono progetti mirati: accelerazione della burocrazia; aiuti alle imprese per attirare capitali e investimenti; stimolo alle regioni perché sblocchino i fondi comunitari disponibili per creare lavoro.

Il sud rappresenta una risorsa e se il Governo ne farà davvero una priorità, favorendo al meglio le possibilità di sviluppo che esistono, i nostri giovani non saranno più costretti a fare le valigie.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Torna nel Polo!

(Problemi del mondo del lavoro)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Guidi n. 3-03886 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4).

L'onorevole Guidi ha facoltà di illustrarla.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, signor ministro, il mondo del lavoro e soprattutto quello del non lavoro — quel lavoro desiderato da milioni di giovani che davvero fanno le valigie non solo dal sud, ma anche dal resto d'Italia, e che, come parcheggio, prendono anche due lauree: lo sanno gli handicappati che vedono il lavoro desiderato come un incubo, perché non lo avranno mai — non hanno nulla da aspettarsi; infatti, checché ne dica lei, la disoccupazione aumenta.

Vi è poi il problema dei lavoratori: si registrano ogni anno migliaia di morti e milioni di invalidi in aziende che procurano morte. Dobbiamo coniugare tutto ciò con la questione delle pensioni. Per la prima volta in Italia vi sono pensionati contro disoccupati, disoccupati contro lavoratori, lavoratori contro pensionati. Perché tutto questo? Perché le pensioni si possono finanziare solo con il lavoro, quel

lavoro che voi ancora non siete riusciti a dare dal momento che la vera sfida consiste nella diminuzione del costo del lavoro.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BASSOLINO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Siamo in presenza di fenomeni diversi che convivono, come giustamente osservava l'onorevole Guidi, a livello nazionale e anche in tutta l'area del Mezzogiorno. Vivono assieme (lo verifichiamo proprio in queste ore) i primi e piccoli segnali di cui ho parlato poco fa e anche i recenti dati forniti dallo Svimez. Gli uni non sono alternativi agli altri ma gli uni e gli altri vivono assieme con le contraddizioni reali tra mondo degli occupati, con le sue differenze interne, e tanti giovani che aspirano al lavoro, così come convivono fasce più forti e fasce più deboli del mondo del lavoro.

Il grande tema di fronte al quale ci troviamo è quello di una crescita più alta e più sostenuta dal punto di vista quantitativo e qualitativo: l'Italia negli ultimi anni è cresciuta poco (solo dell'1,3 per cento lo scorso anno), l'Europa, nel suo insieme, cresce troppo poco e le due gambe indispensabili per andare avanti sono la flessibilità e la crescita più alta.

Si parla molto dell'esperienza americana la quale fa riferimento proprio a queste due realtà: da una parte, una flessibilità molto spinta e, dall'altra, un'economia che da nove anni consecutivi cresce ad un ritmo di sviluppo che supera il 4 per cento all'anno. Dopo l'Europa di Maastricht e della moneta unica la grande sfida di fronte alla quale si trovano tutti i paesi europei è quella di realizzare un coordinamento delle politiche macroeconomiche, fiscali e di sviluppo che abbia la stessa serietà e la stessa intensità del coordinamento che ha portato alla moneta unica. Senza questa maggiore crescita quantitativa e qualitativa è estremamente difficile dare risposte giuste a tanti

delle nuove generazioni e anche a tante forze deboli.

L'onorevole Guidi ha ragione quando afferma che il lavoro sommerso rappresenta un grande male per un paese come il nostro. Il Parlamento ha approvato una legge la cui applicazione può comportare effetti positivi per la tutela dei lavoratori in materia di lotta all'evasione contributiva e fiscale e alla sicurezza sui luoghi di lavoro. È una legge recente che dobbiamo far applicare pienamente.

Condivido l'invito dell'onorevole Guidi a superare ogni forma di vecchio assistenzialismo e a prevedere misure alternative ai prepensionamenti. La delega che il Parlamento ha dato al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali deve muoversi esattamente su questa linea.

PRESIDENTE. L'onorevole Guidi ha facoltà di replicare.

ANTONIO GUIDI. Se lei, signor ministro, non fosse il ministro del lavoro della maggioranza, penserei che lei sia passato all'opposizione perché mi ha dato ragione quattro volte su quattro: se lei vuole passare con noi, è ben accetto.

Non è possibile, a mio parere, fermarsi al « quanto faremo » ma occorre affermarsi su quanto è stato fatto. Esiste un'Italia reale che lavora e produce con sofferenza, e ve lo dice chi osserva lo sforzo enorme compiuto a Jesi, patria degli elettrodomestici, a San Benedetto del Tronto, che coniuga il mare all'agricoltura, e nella stessa grande Roma, che vive tutte le contraddizioni della nostra società.

Signor ministro, la sofferenza di chi lavora, di chi non lavora, di chi non lavora più ma non sa come vivere, è enorme.

I balletti delle cifre non servono e non serve un sistema medico assistenzialistico quale quello attuale, così come è stato distrutto dal ministro Bindi (ne trarremo le conseguenze dovute).

Signor ministro, gli italiani non hanno bisogno di cifre perché esse possono

essere manipolate, come diceva Petrolini quando parlava della statistica (un pollo metà per ciascuno). In questo caso, i polli li mangiano soltanto tre o quattro grandi famiglie del nord Italia!

Signor ministro, la prego con tutto il cuore: diamo agli italiani le cifre ma, soprattutto, diamo loro risposte coerenti, dignitose, sulle quali ci si possa scontrare o incontrare; si dia finalmente una risposta concreta!

Mi sono candidato alle elezioni europee, non per vanagloria ma per poter dire basta alle piccole cifre: facciamo grande questa grande Italia, altrimenti il nostro paese si ritroverà senza lavoro, senza pensioni e, soprattutto, senza la cosa più importante: la speranza (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*)!

(Utilizzo degli ispettori del lavoro nel campo degli infortuni)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Gardiol n. 3-03887 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Gardiol ha facoltà di illustrarla.

GIORGIO GARDIOL. Signor ministro, ogni giorno in Italia si combatte una guerra, quella degli incidenti sul lavoro. Secondo i dati del *worker memorial day* vi sono quattro morti al giorno a causa del lavoro ed 1 milione e 50 mila feriti all'anno per infortuni sul lavoro.

Mi sembrano dati drammatici di una realtà che troppo spesso sottovalutiamo. Questi infortuni non sono come le bombe, non cadono dal cielo; in realtà accadono perché le norme di sicurezza ed igiene sul lavoro, in difesa delle malattie professionali, sono molto spesso disattese dai datori di lavoro e dagli stessi lavoratori a causa dello stress e delle condizioni in cui sono obbligati a lavorare.

La mia interrogazione non riguarda l'attività di prevenzione; i verdi sono impegnati in un'attività finalizzata a rendere l'ambiente più pulito e ad evitare

tutte le possibili conseguenze nocive per i lavoratori. La mia interrogazione verte sul ruolo degli ispettori del lavoro nell'accertamento delle cause degli infortuni stessi.

Certamente, settori come l'edilizia, la meccanica ed i trasporti, sono di fondamentale importanza. Chiedo, pertanto, quali iniziative abbia assunto il Ministero del lavoro e della previdenza sociale per formare gli ispettori del lavoro ai compiti di polizia giudiziaria.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BASSOLINO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevole interrogante, vorrei sottolineare l'importanza della formazione, così come è stato fatto anche nella interrogazione.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha svolto diversi corsi di formazione e di aggiornamento in materia di igiene e di sicurezza sui luoghi di lavoro. Si sta utilizzando anche la legge che prevede di destinare a tal fine una quota pari al 10 per cento dell'importo che proviene dalla riscossione delle sanzioni penali ed amministrative.

Vorrei, soprattutto, sottolineare lo sforzo ai fini del coordinamento delle diverse azioni in materia. Insieme all'INAIL, il Ministero del lavoro ha aperto un tavolo di consultazione e di concertazione con le forze sindacali ed imprenditoriali in materia di formazione, prevenzione e di investimenti nel campo della sicurezza.

Per evitare che — come spesso avviene — la frantumazione degli organi ispettivi porti al risultato che su troppe aziende intervengano fin troppe istituzioni, mentre su altre nessuna o quasi, si sta andando verso un coordinamento incisivo con le regioni e con le prefetture: è proprio dal coordinamento, infatti, che possiamo avere — insieme al rafforzamento dell'attività di prevenzione — un rafforzamento dell'attività di repressione, che costituisce un fatto importante in un paese come il nostro.

PRESIDENTE. L'onorevole Gardiol ha facoltà di replicare.

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, ringrazio il ministro Bassolino per la risposta fornita alla mia interrogazione. Vorrei però sottolineare una questione che mi sembra non sia stata ancora risolta. L'articolo 26 del decreto legislativo n. 626 del 1994 prevede l'istituzione, presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di una commissione consultiva permanente per la prevenzione degli infortuni, con il compito di elaborare piani per prevenire gli incidenti sul lavoro e di presentare annualmente una relazione al Parlamento sull'attività svolta. Mi sembra che gli ispettori del lavoro dovrebbero contribuire a tale attività e sollecito il ministro affinché tale relazione sia presentata in tempi brevi.

Inoltre, lei ha detto che s'intende promuovere un'attività di formazione. Le ricordo che in ogni azienda viene nominato un delegato per la sicurezza: a mio parere quest'ultimo dovrebbe essere eletto dai lavoratori e dovrebbe avere una formazione adeguata al fine di interagire e collaborare con gli ispettori del lavoro.

Infine, vorrei ricordare un'altra questione sottolineata nella mia interrogazione. Agli ispettori del lavoro, in seguito alla riforma sul giudice unico, viene attribuita un'attività di indagine di polizia giudiziaria molto più pregnante rispetto al passato. Pertanto, gli ispettori del lavoro — che ricordo sono in numero insufficiente — vengono maggiormente qualificati nella loro attività, ma, al di là delle sanzioni che potranno comminare — che non possono certamente riportare in vita le persone che muoiono ogni giorno a causa di infortuni sul lavoro —, dovranno promuovere un'attività di raccolta delle informazioni in una banca dati in modo tale da svolgere un'opera di prevenzione senza la quale, in materia di incidenti sul lavoro, rimarremmo uno dei paesi con il più alto indice di infortuni in Europa.

(Politiche per il lavoro nel Mezzogiorno)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Mario Pepe n. 3-03888 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Mario Pepe ha facoltà di illustrarla.

MARIO PEPE. Signor Presidente, sarò molto breve anche perché ho colto nelle precedenti risposte fornite dal ministro Bassolino una serie di considerazioni che confermano la linea strategica del Governo, ma anche una continua e significativa temporalizzazione sia sul versante dei provvedimenti sia su quello delle scelte strategiche ritagliate per aree che occorre promuovere per accelerare una politica di sviluppo e rinascita delle zone più deboli del Mezzogiorno d'Italia.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BASSOLINO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Alle considerazioni che ho già svolto prima vorrei aggiungere ancora qualche osservazione in riferimento alle questioni poste giustamente dall'onorevole Pepe.

Insieme alle misure specifiche — le politiche attive e formative, gli interventi sulla flessibilità e sul *part time* —, dobbiamo porre maggiore attenzione a quello che in termini di lavoro e di occupazione può venire dagli investimenti produttivi territoriali, nel campo ambientale e delle infrastrutture necessarie al paese, nonché ai risultati che possono e debbono venire dall'attuazione del patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione. Una piena attuazione anche in materia di graduale riduzione strutturale e pluriennale del costo del lavoro, del carico fiscale per le imprese e, per la prima volta, nei prossimi mesi, anche per le famiglie italiane sarà in grado di stimolare il mercato interno.

Vorrei infine sottolineare che stiamo lavorando intensamente per semplificare norme e procedure concernenti i patti

territoriali e i contratti d'area, strumenti di contrattazione programmata sul territorio che sono di enorme importanza ma per i quali sono previste attualmente norme troppo complicate.

La Camera, approvando il cosiddetto collegato ordinamentale, ha varato nuove norme che semplificano le attuali procedure in materia e che consentono di superare alcuni « passaggi » alla Cassa depositi e prestiti e al Consiglio di Stato. Insieme ai rappresentanti dei sindacati e degli imprenditori stiamo « contrattando » altre norme proprio per far sì che i contratti d'area e i patti territoriali siano in grado di rispondere in maniera più tempestiva alle attese di tanta parte del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Mario Pepe ha facoltà di replicare.

MARIO PEPE. Presidente, prendo atto delle dichiarazioni, vorrei dire canoniche, del ministro Bassolino e ne condivido l'impostazione di ordine generale.

Signor ministro, lei ha fatto poc'anzi un'analisi dei fatti e, come ella ben sa, questi ultimi sono oggettivi. Ritengo che un Governo che voglia portare avanti nel nostro paese una strategia riformatrice debba dare uno slancio alla politica per il Mezzogiorno d'Italia, politica che è stata elusa per molto tempo ed emarginata anche nei documenti strategici formulati sia da questo che dai Governi precedenti.

Signor ministro, desidero richiamare la sua attenzione, considerando che lei vive l'esperienza reale del territorio (un territorio significativo, conurbato e che plasticamente rappresenta il Mezzogiorno d'Italia), su un'esigenza, quella di poter riscrivere, all'interno del documento di programmazione economica, una nuova analisi che del resto emerge anche dalle conclusioni finali del governatore della Banca d'Italia. Sappiamo che il problema non è, come è stato detto, soltanto quello di una « parresia », di uno slancio, ma vorrei dire anche di una parusia dello Stato nel Mezzogiorno d'Italia, di uno Stato che sia capace di discutere con gli organismi regionali tempi, modi e risorse.

Signor ministro, vuole sapere qual è la difficoltà? Sul piano della progettualità e della ricchezza della norma abbiamo prodotto molto. Il limite è quello dei tempi, delle risorse certe e delle aree strategiche in cui dovremo verificare se il modello di sviluppo autopropulsivo, sia pure endogeno nel Mezzogiorno, sia in grado di determinare cambiamenti e di dare slancio, per la sua parte, allo sviluppo produttivo nel nostro paese.

Sono queste le considerazioni che vorrei affidare alla sua intelligente operosità affinché possano diventare momento « valoriale » fondamentale per superare la logica e talvolta la negatività dei fatti, così come lei ha poc'anzi lamentato.

**(Crisi ambientale
nella provincia di Alessandria)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Oreste Rossi n. 3-03881 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

L'onorevole Oreste Rossi ha facoltà di illustrarla.

ORESTE ROSSI. Signor ministro, la provincia di Alessandria è una delle aree europee a più alto tasso di mortalità tumorale, in particolare causata da carcinoma polmonare, e la situazione è in continuo peggioramento.

Lei conosce bene le battaglie che sono state fatte per ottenere la chiusura dell'ACNA di Cengio. Finalmente la famigerata « fabbrica della morte » è stata fermata, ma centinaia di migliaia di metri cubi di sostanze inquinanti sono depositate nelle vasche intorno all'azienda e sotterrate.

Le ricordo poi i problemi legati all'ex Eternit di Casale Monferrato, all'area lasciata libera dall'acciaieria ILVA di Novi Ligure, alle fabbricazioni nucleari di Bosco Marengo, ove sono stoccati rifiuti e scorie nucleari, alle industrie chimiche come Ausimont, Atochem e Michelin, alle discariche abusive di Castellazzo e di Montecastello, alla discarica consortile di Alessandria.

È indispensabile che il Ministero si attivi al fine di favorire il riconoscimento alla provincia di Alessandria di area a rischio ambientale e collabori al monitoraggio e alla bonifica delle aree inquinate, nonché all'istituzione dell'osservatorio ambientale della provincia stessa.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente ha facoltà di rispondere.

EDO RONCHI, Ministro dell'ambiente. La valutazione dell'onorevole Rossi fa riferimento ad un territorio fortemente compromesso da attività industriali, in gran parte dismesse, che hanno lasciato un'eredità di contaminazione ambientale e provocato danni alla salute, da tempo rilevati e segnalati, per i quali si è provveduto ad avviare le azioni previste dall'articolo 18 della legge n. 349 del 1986 per il risarcimento del danno ambientale.

La continuità di alcune attività industriali a rischio d'incidente rilevante, peraltro assoggettate a norme di prevenzione e controllo molto rigorose, contribuisce ad aumentare la pressione ambientale nel territorio.

La dichiarazione della provincia di Alessandria come area a rischio potrebbe, pertanto, essere sostenuta dall'esigenza di procedere ad un programma generale di bonifica e di ripristino dei siti industriali contaminati. Deve essere, tuttavia, osservato che la dichiarazione di area a rischio di crisi ambientale non è più competenza dello Stato, essendo tale dichiarazione trasferita alla competenza della regione dall'articolo 74 del decreto legislativo n. 112 del 1998, il cosiddetto decreto Bassanini.

Si ricorda, inoltre, che la valle Bormida, con il decreto legislativo n. 461 del 1996, è stata individuata come area critica ad elevata concentrazione di attività industriali. In base a ciò, sono state attribuite risorse per interventi individuati dalla regione Piemonte di monitoraggio, bonifica e recupero ambientale nelle tre province interessate dal fiume Bormida, cioè Alessandria, Asti e Cuneo.

Per quanto riguarda le bonifiche del territorio, la provincia di Alessandria è

interessata da due siti dichiarati dall'articolo 1 della legge n. 426 del 1998 «bonifiche di interesse nazionale»: Casale Monferrato e ACNA di Cengio.

La regione Piemonte ha, inoltre, predisposto un piano di bonifica dei siti inquinati: per l'area di Casale Monferrato, in sintesi, con il piano triennale 1994-1996 sono stati stanziati 20 miliardi, cui si aggiungono gli 8 miliardi e mezzo a carico della regione secondo le disposizioni della legge n. 426.

La bonifica del sito dell'ACNA di Cengio sarà attuata da un commissario delegato, nominato con ordinanza del 1° giugno 1999, firmata proprio l'altro ieri, in cui si prevede, tra l'altro, nell'ambito del protocollo d'intesa tra il Ministero dell'ambiente e le regioni Piemonte e Liguria, la costituzione di un centro di ricerca di sperimentazione e sviluppo di tecnologie di messa in sicurezza e bonifica.

Il piano predisposto dalla regione prevede anche la discarica consortile di prima categoria di Alessandria, per la quale il comune ha predisposto un progetto di messa in sicurezza e bonifica. Inoltre, sempre la regione ha chiesto l'inserimento del sito di discarica abusiva di Castellazzo Bormida dei siti oggetto del programma nazionale di bonifica citato. Il Ministero dell'ambiente è d'accordo e ha già iniziato il finanziamento di tale bonifica con il precedente piano triennale.

Riguardo all'istituzione di un osservatorio ambientale, essa potrebbe essere individuata nel centro di ricerca di sperimentazione e sviluppo di tecnologie di messa in sicurezza e bonifica, come già detto a proposito dell'ACNA, sempre previo accordo con le regioni Piemonte e Liguria.

PRESIDENTE. L'onorevole Oreste Rossi ha facoltà di replicare.

ORESTE ROSSI. La risposta che mi ha dato in merito alla situazione di crisi ambientale della provincia di Alessandria è quella che volevo sentire. Per la provincia di Alessandria vi sono le condizioni per il riconoscimento di area a crisi ambientale.

È ben vero che la competenza del riconoscimento è della regione Piemonte ma, quando un ente è inadempiente o non è riuscito ad intervenire, è comunque indispensabile, almeno su questioni importanti come quella sollevata, un intervento del Governo. Pertanto, le parole che lei ha pronunciato oggi mi aiutano a condurre questa battaglia.

La nostra gente non deve più morire a causa del mancato rispetto delle norme di tutela ambientale e dell'insufficienza dei controlli e degli interventi degli organi preposti. Da troppi anni la nostra provincia è abbandonata e la situazione è veramente grave. Glielo dico con il cuore, signor ministro: solo con la collaborazione di tutti sarà possibile operare con urgenza, credibilità ed in modo risolutivo.

Lei, signor ministro, conosce bene la situazione della provincia di Alessandria; le ricordo che anni fa è arrivato anche ad incatenarsi ai cancelli dell'ACNA di Cengio.

Da qualche tempo a questa parte si è riusciti a fare qualcosa ed allora si arrivi veramente in fondo a queste opere di bonifica, per il bene di tutti.

(Inquinamento ambientale in provincia di Taranto)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Maggi n. 3-03882 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

L'onorevole Maggi ha facoltà di illustrarla.

ROCCO MAGGI. Signor Presidente, ministro Ronchi, in presenza di noti e significativi insediamenti industriali, la città e la provincia di Taranto sono particolarmente esposte a fenomeni di inquinamento ambientale. Si vuole quindi conoscere quali iniziative il Governo intenda adottare nell'immediato ed in concreto per far fronte a tale situazione, previo l'accertamento e l'aggiornamento dei dati e dei rilevamenti sulle malattie

professionali e sociali, oltre che la verifica dell'adempimento da parte della regione Puglia degli obblighi imposti dalla legge.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente ha facoltà di rispondere.

EDO RONCHI, *Ministro dell'ambiente*. Il Ministero dell'ambiente, in considerazione della complessità dei rischi ambientali presenti nell'area di Taranto e tenendo conto delle valutazioni sullo stato di salute delle popolazioni, ha coordinato e finanziato il piano di risanamento ambientale dell'area di Taranto. Tale piano di risanamento è stato approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 1998, con il quale si individuano le azioni necessarie alla rimozione dei rischi ed alla riqualificazione ambientale, si recepiscono i progetti di intervento pubblico definiti precedentemente all'elaborazione del piano, verificandone la coerenza e si affida ad un comitato tecnico, presieduto dal Ministero dell'ambiente, il compito di coordinare l'attuazione e monitorare l'andamento del piano.

Il comitato ha tenuto una riunione proprio il 14 maggio scorso, a conclusione della quale è stato avviato un programma di verifica sia sullo stato di attuazione degli interventi finanziati, sia sull'attività e validità dei progetti previsti dai programmi commissariali, con particolare riferimento a quelli relativi alla realizzazione delle discariche, considerati in linea generale sovrastimati e non coerenti con la normativa introdotta dal decreto-legge n. 22 del 1997.

Il Ministero dell'ambiente ha impegnato l'intera somma destinata al piano, pari a 48 miliardi e 228 milioni di lire ed ha già trasferito ai soggetti titolari degli interventi (cioè la regione, la provincia, i comuni di Taranto, Statte, Massafra e Montemesola e l'autorità portuale) la somma complessiva di 12 miliardi per consentire l'avvio della realizzazione; il resto viene trasferito seguendo l'andamento dei progetti e dei lavori. Il Ministero dell'ambiente ha inoltre incaricato il Centro comune di ricerca della Commis-

sione europea di Ispra di realizzare il sistema integrato di monitoraggio ambientale dell'area di Taranto, che sarà progettato ed organizzato sulla base delle indicazioni della regione Puglia e delle autorità locali.

Per quanto riguarda la bonifica dei siti industriali di Taranto, si ricorda che questi siti sono inseriti in quelli di interesse nazionale dalla legge n. 426 del 1998.

Relativamente alle ordinanze di emergenza per la regione Puglia, si ricorda infine che il prefetto di Bari, commissario delegato per l'emergenza, ha previsto ed avviato un primo programma di otto interventi, per un totale di 40 miliardi e 376 milioni per la città di Taranto e sette interventi per 11 miliardi e 890 milioni per la provincia, mentre nel secondo programma, in via di definizione, sono previsti diciotto interventi per un totale di 44 miliardi e 311 milioni.

In riferimento alle necessarie attivazioni da parte della regione Puglia, ricordo che finalmente quest'anno, purtroppo con ritardo, è stata approvata la legge regionale istitutiva dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, anche se purtroppo mancano ancora i regolamenti attuativi, quelli che consentono l'operatività della struttura, che ordinariamente dovrebbe essere preposta ai monitoraggi ed ai controlli ambientali, che nella regione sono sicuramente ancora carenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Maggi ha facoltà di replicare.

ROCCO MAGGI. Prendiamo atto, signor ministro, dell'attività che si sta compiendo in relazione al tema sollevato e, quindi, constatiamo con soddisfazione che il comitato è al lavoro per portare a compimento il piano di risanamento ambientale. Poiché è evidente che campagne di stampa e varie associazioni ambientali evocano periodicamente presunte forme di inquinamento, è quanto mai opportuno che queste siano accertate in concreto e non solo presunte, con il rischio di creare

un facile e suggestivo allarmismo. È opportuno, infatti, che ogni iniziativa del Governo sia volta a salvaguardare, possibilmente conciliandole, le diverse esigenze, da una parte, della tutela della salute dei cittadini e dei lavoratori, oltre che dell'ambiente, in una provincia, come quella di Taranto, particolarmente esposta, e, dall'altra, della permanenza degli insediamenti industriali e, quindi, della produzione e dell'occupazione per i conseguenti e altrettanto prioritari aspetti sociali ed economici, in un territorio che necessita di ulteriore sviluppo e lavoro.

Per la specificità degli interventi sul territorio, previsti dalla normativa vigente, è evidente che le iniziative del Governo nei confronti della regione Puglia — è stato già fatto e ne prendo atto con soddisfazione — vanno ulteriormente intensificate, perché si deve registrare una carenza di iniziativa che, per certi aspetti, è quanto mai scoraggiante.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,05.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

**Svolgimento di interpellanze
e di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(Indagini sui fondi riservati del Sisde)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Mancuso n. 2-01819 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 1).

L'onorevole Mancuso ha facoltà di illustrarla.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

OLIVIERO DILIBERTO, *Ministro di grazia e giustizia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza in esame fa riferimento ad una situazione processuale complessa; per cui mi scuso in anticipo, ma sarà necessario impegnare qualche tempo dei nostri lavori per seguire lo svolgimento dell'atto ispettivo e per provare a fornire qualche risposta.

Lo stesso interpellante dà ampiamente atto di questa situazione processuale complessa, ma può giovare ricordare che l'oggetto principale della investigazione e delle contestazioni che ne sono scaturite in sede processuale era costituito da una stabile, concertata e rilevantissima sottrazione di fondi a fine di lucro personale consumata nel corso degli anni dagli appartenenti alla struttura di vertice amministrativo del Sisde.

Dalle indagini era, infatti, emerso che i funzionari del Sisde avevano sottratto ingentissime somme di denaro e distratto immobili, impossessandosene a fine di personale arricchimento.

La Corte di cassazione — sezione VI — l'8 giugno 1998, nel riconoscere la ineccepibile convergenza degli elementi di prova raccolti a sostegno della ricostruzione dei fatti nella loro materialità, ha affermato (cito la sentenza della Corte di cassazione): « Questa Corte, nell'esercitare il proprio sindacato sull'assenza di errori logici e giuridici nelle ragioni poste a fondamento della statuizione impugnata, deve innanzitutto constatare che la decisione di secondo grado reca conclusioni coerenti con la analisi condotta, laddove ha ritenuto certa l'appropriazione di denaro proveniente dai fondi riservati del Sisde da parte degli imputati Broccoletti, Di Pasquale, Finocchi e Galati, in ragione

rispettivamente di lire 19 miliardi e 600 milioni, 11 miliardi e 100 milioni, 10 miliardi e 800 milioni e 3 miliardi e 600 milioni. Conclusione che trova congrua giustificazione, niente affatto apodittica, nella valutazione unitaria da parte dei giudici di merito di una serie di risultanze istruttorie ». Sin qui la Cassazione.

È perciò comprensibile che gli imputati abbiano in tutti i modi cercato di allontanare da sé e puntare altrove i riflettori di indagini che andavano smascherando una attività illecita di straordinarie proporzioni. Oltre che comprensibile, tale interesse è anche ritenuto legittimo dall'ordinamento, che riconosce all'imputato non solo la facoltà di tacere, ma anche quella eventualmente di mentire, purché tale interesse sia perseguito con condotte che non determinino lesione diretta di altri beni giuridici tutelati dallo stesso ordinamento. Alla facoltà di mentire e di tacere degli imputati — come risulta ampiamente dagli atti — gli imputati medesimi hanno fatto più volte ricorso e le menzogne, fino a quando sono rimaste nell'ambito dell'espedito difensivo, sono state neutralizzate con gli strumenti della logica e della prova contraria.

Gli inquirenti si sono però trovati di fronte anche ad una ipotesi assai più allarmante, nel momento in cui hanno constatato che la condotta degli imputati non era semplicemente riconducibile ad una tattica difensiva, sia pure opinabile dal punto di vista della correttezza, ma appariva viceversa inserita in un preordinato disegno teso a screditare il Presidente della Repubblica in carica, ma soprattutto a condizionare e impedire il suo libero determinarsi nell'esercizio dei poteri conferitigli dalla Costituzione.

La rilevanza e la convergenza degli elementi indizianti della fattispecie prevista dall'articolo 289 del codice penale, che punisce chiunque commette un fatto diretto ad impedire al Presidente della Repubblica o al Governo l'esercizio delle attribuzioni o prerogative conferite dalla legge, debbono naturalmente essere valutate in riferimento al momento e alla situazione in cui l'ipotesi fu formulata.

Sicché la successiva archiviazione pervenuta al termine di una attività investigativa complessa e passata al vaglio del GIP in sede di richiesta di proroga delle indagini non può essere apoditticamente assunta a dimostrazione della sua originaria infondatezza.

Al contrario, proprio dal motivato provvedimento di archiviazione è possibile trarre gli elementi che dimostrano la doverosità dell'avvio delle indagini. In sintesi, l'ipotesi di violazione dell'articolo 289, lungi dall'essere configurabile come strumentale mezzo di pressione per indurre gli imputati a tacere accuse peraltro già reiteratamente verbalizzate, trovava il suo fondamento in una serie di dati di fatto significativi che proverò qui a riassumere.

Già nell'aprile del 1993, in concomitanza con i primi significativi passi delle indagini, con un comunicato della sedicente Falange armata si preannunciava una — testualmente — « bomba istituzionale » che avrebbe coinvolto il Presidente della Repubblica, il ministro Mancino e il senatore Spadolini. Il riferimento alla bomba istituzionale era contestualmente affiancato, nello stesso comunicato, ad una — ancora una volta cito testualmente — « prossima azione militare ». Il riferimento doveva necessariamente allarmare qualche mese dopo gli inquirenti, tenuto conto della successione di attentati proprio dell'estate del 1993, e non si fa riferimento solo ai clamorosi attentati di quella estate i cui responsabili sono stati poi individuati nell'ambito di organizzazioni mafiose e i cui legami con ambiti istituzionali sono ancora peraltro oggetto di indagine.

Si erano infatti verificati altri episodi che doverosamente avevano attirato l'attenzione degli inquirenti. Il 21 settembre 1993 era stato rinvenuto dell'esplosivo sul treno Siracusa-Torino ed era stato accertato il coinvolgimento nella commissione del reato di un funzionario del Sisde, Capocento di Genova. In precedenza, il 2 giugno del medesimo anno era stata rinvenuta un'automobile contenente esplosivo nelle vicinanze di palazzo Chigi e del

Parlamento, in circostanze estremamente sospette e che, in una fase delle indagini, riconducevano alla presenza a Roma, proprio in quel giorno, delle stesse persone responsabili della collocazione dell'esplosivo sul treno. L'esito processuale delle indagini sui comunicati della Falange armata (pagina 16.288 del registro generale della procura — sentenza della VII sezione del 19 marzo 1999), che ha visto la condanna in primo grado del responsabile di molte telefonate siglate dalla fantomatica organizzazione proprio per il delitto previsto dall'articolo 289 e in riferimento anche a minacce gravi nei confronti del Presidente della Repubblica dirette a turbare l'esercizio delle sue prerogative costituzionali (telefonate compiute fino al 23 settembre 1993), dimostra l'esistenza e l'attualità, al momento, di un pericolo effettivo e legittimo perciò l'ipotesi investigativa formulata all'epoca.

L'uso sistematico di tale sigla — Falange armata — per il condizionamento della vita politica in coincidenza particolarmente con fatti di interesse per i servizi di sicurezza civile e militare rendevano non solo plausibile ma doveroso il collegamento tra l'uso della sigla Falange armata e le indagini in corso nei confronti dei vertici del Sisde medesimo.

Un'altra convergente azione di discredito nei confronti del Presidente veniva posta in essere nello stesso periodo dall'emittente televisiva privata Retemia attraverso le reiterate dichiarazioni del giornalista Moncalvo. Questi, tra l'altro, nel corso di una delle trasmissioni intervistava Luigi Cavallo, pregiudicato non nuovo — secondo quanto riferito documentatamente da informative della Digos — ad azione di provocazione in connessione con i servizi di informazione. Cavallo attaccava il Presidente Scalfaro affermando che questi, da ministro dell'interno, era intervenuto attivamente per favorire la latitanza di Licio Gelli. Lo stesso Cavallo, in altra trasmissione della stessa serie, intervistava poi Gelli, che insistentemente ribadiva l'ineluttabilità e l'approssimarsi delle dimissioni del Presidente della Repubblica. Se gli inquirenti

non avessero fatto un collegamento tra i soggetti coinvolti ed i lati poco chiari dell'attività dei servizi di informazione, sarebbe stato di certo possibile rimproverarli per colpevole leggerezza.

Sempre Moncalvo, nell'ambito dello stesso programma, richiamava l'attenzione sulle fotografie della figlia del Presidente della Repubblica, pubblicate dal giornale *Epoca* nel numero del 26 ottobre; anche l'autore di quelle fotografie ed episodi connessi con la loro pubblicazione e divulgazione conducevano, a seguito delle indagini svolte, ad ambienti rivelatisi vicini ai servizi di informazione in episodi dai contorni ambigui. Risultava poi che le foto erano state scattate pressoché in coincidenza temporale con un altro comunicato della Falange armata, nel quale, nel minacciare la figlia del Presidente della Repubblica, si riferivano quasi testualmente le parole affettuose rivolte al suo indirizzo dal padre, alla presenza di un numero limitatissimo di persone nel corso di una visita di Stato in Finlandia. Anche in questo caso era più che legittima l'ipotesi che i particolari di cui il comunicato della Falange armata mostrava di essere a conoscenza potessero essere stati riferiti da ambienti vicini ai servizi.

Infine, nello stesso corso del procedimento, allora in fase di indagini preliminari, per la sottrazione dei fondi del Sisde, erano emersi elementi convergenti, ricavabili da dichiarazioni di persone informate sui fatti e da intercettazioni di conversazioni, dai quali risultavano pressioni sui testimoni, perché coinvolgessero, al di là di quanto effettivamente noto a ciascuno di loro, il Presidente della Repubblica.

L'imputazione *ex* articolo 289 del codice penale, iscritta nel registro della procura il 6 novembre 1993, come ben si vede, lungi dall'essere suggerita dalla necessità di soccorrere un Presidente in difficoltà, trovava fondamento in un quadro indiziario complesso, ma tutt'altro che avventato. Il messaggio televisivo del Presidente della Repubblica del 3 novembre, a sua volta, lungi dall'essere interpretato come un ordine o un appello, dava alla

situazione un connotato di percepita gravità, che per l'autorevolezza della fonte e la solennità della forma imponeva una riflessione, alla quale, in modo responsabile e problematico, gli inquirenti doverosamente non si sono sottratti.

L'atto ispettivo sembra fondato essenzialmente sulla ricostruzione di uno dei numerosi appartenenti all'ufficio della procura della Repubblica di Roma, che rispetto a quanto sostenuto dall'interpellante non risulta partecipe della trattazione dell'affare: non era all'epoca interessato all'indagine, non ne conosceva né il contenuto principale, né i risvolti più complessi e di quei contenuti non ha ritenuto, evidentemente, di informarsi prima di cimentarsi nell'impresa autobiografica citata dall'onorevole Mancuso, nella quale riferisce le proprie legittime valutazioni ed il contenuto di conversazioni con persone che purtroppo non possono più né confortarlo, né smentirlo nell'esattezza del ricordo...

FILIPPO MANCUSO. Persona !

OLIVIERO DILIBERTO, *Ministro di grazia e giustizia*. L'interpellante sembra attribuire ad un atteggiamento di illegittimo favoritismo la mancata incriminazione del Presidente della Repubblica per l'illecita percezione di fondi riservati del Sisde nel periodo in cui il Presidente medesimo rivestiva la carica di ministro dell'interno ed il mancato approfondimento delle indagini in tale direzione.

Ad analogo strumentale esercizio dei propri poteri viene attribuito l'invio al tribunale dei ministri degli atti con riferimento alle condotte di altri soggetti che avevano rivestito la stessa carica per ipotesi minori. Anche tale affermazione non appare corrispondente ai fatti quali emergono dalla documentazione in nostro possesso.

La decisione di non procedere a carico del Presidente fu assunta dal procuratore della Repubblica dell'epoca, il quale ritenne che non potessero essere avviate indagini preliminari nei confronti dello stesso Presidente della Repubblica in ca-

rica, a ciò ostando il sistema costituzionale ed in particolare il presupposto normativo di cui all'articolo 90 della Costituzione.

L'ampiezza del dibattito dottrinario su questo punto testimonia di per sé la complessità del problema e la prevalenza di opinioni, di posizioni corrispondenti a quelle assunte dal procuratore della Repubblica tranquillizza sulla correttezza teorica della soluzione adottata pur conservando, com'è ovvio, dignità scientifica ad altre possibili diverse soluzioni.

La procura della Repubblica, peraltro, all'epoca, per la risonanza oggettiva degli avvenimenti, ritenne di emettere due comunicati stampa: l'uno il 16 febbraio del 1994, con il quale si riferiva che, leggo testualmente: «La procura della Repubblica ritiene legittima la disponibilità di fondi riservati del Sisde da parte dei ministri dell'interno per fini istituzionali»; l'altro il 3 marzo 1994, con il quale si precisa che «nei confronti dell'onorevole Scalfaro non sussiste alcun elemento di fatto dal quale emerga un uso non istituzionale dei fondi del Sisde». I fatti e atti successivi confortano, peraltro, anche nella sostanza la correttezza di quella scelta. Non era, infatti, all'epoca ipotizzata la distrazione di fondi riservati a vantaggio personale dei responsabili politici del Ministero dell'interno. Si legge, infatti, alla pagina 142 della relazione conclusiva del comitato istituito con decreto ministeriale del 29 giugno 1993 e del 9 luglio 1993, alla lettera *i*): «le dichiarazioni e le notizie provenienti dalle persone liberamente escuse, ivi comprese le persone penalmente indagate per gli stessi fatti cui si riferiscono la competenza e la inchiesta del comitato, nonché la documentazione e le informazioni legittimamente assunte, non hanno posto in essere ragioni che consentano di dichiarare, in esito a questo procedimento e in questa sede amministrativa, che somme di denaro appartenenti ai fondi riservati del Sisde, che ricadono nell'inchiesta medesima, siano state versate a titolo di loro personale profitto a ministri dell'interno della Repubblica succedutisi nella carica».

L'atto è datato 13 novembre 1993, quale primo firmatario è sottoscritto autorevolmente proprio dall'interpellante, onorevole Filippo Mancuso.

La percezione da parte del ministro dell'interno di fondi riservati del Sisde per fini istituzionali non è stata ritenuta penalmente rilevante dal tribunale dei ministri, procedimento 57/93 del collegio, provvedimento di archiviazione del 16 aprile 1996 su conforme richiesta della procura in data 10 febbraio 1995. Il tribunale dei ministri ha disposto l'archiviazione degli atti nei confronti dei ministri Gava e Scotti con riferimento a condotte analoghe a quelle attribuite al Presidente Scalfaro dall'interpellante.

Alla luce della valutazione dell'autorità giudiziaria, non può che ritenersi provvida, al di là ed indipendentemente dalla sua correttezza in punto di diritto, la scelta di non esporre il Presidente della Repubblica ad un'azione giudiziaria, il cui esito è stato poi possibile verificare dalla sorte di analoga contestazione mossa nei confronti di altri ministri.

È stata invece ritenuta rilevante penalmente sotto il profilo della sottrazione di documenti concernenti la sicurezza dello Stato la sottrazione di documentazione relativa alla destinazione dei fondi riservati. La corte di assise di Roma (registro generale assise, procedimento 27/96, sentenza del 12 giugno 1997) ha infatti condannato a sei anni di reclusione il funzionario del Sisde che aveva sottratto e poi consegnato agli imputati, perché la usassero a fini difensivi, documentazione relativa alla utilizzazione di fondi riservati del servizio. Nell'articolata ed accurata motivazione, la corte non desume meccanicamente la responsabilità penale dalla riferibilità delle annotazioni alla gestione dei fondi riservati, che per definizione sono sottratti a rendicontazione e sono tutelati dalla riservatezza, ma opera un'accurata distinzione; infatti, la corte distingue tra le annotazioni dalle quali emerge l'estraneità della destinazione dei fondi ai fini istituzionali del servizio — come ad esempio quelli destinati all'acquisto di arredi — rispetto ai quali non è

possibile invocare il vincolo della riservatezza, né a schermo dell'utilizzazione né a copertura della documentazione, da quelli riferibili ad attività rientranti nei fini istituzionali del servizio. Solo rispetto a tale seconda categoria ritiene sussistente l'illecito penale per la sottrazione dei documenti ed in tale seconda categoria fa rientrare le annotazioni relative a somme di denaro consegnate al ministro dell'interno: si veda la pagina 22 della sentenza ove si analizzano i documenti al punto 7 dell'elenco contenuto nell'imputazione.

Le valutazioni della corte d'assise risultano così perfettamente coincidenti con l'originaria decisione della procura, con la valutazione del comitato cui apparteneva autorevolmente l'onorevole Mancuso e con la decisione del tribunale dei ministri.

FILIPPO MANCUSO. Questo è semplicemente inesatto!

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, intervorrà tra poco.

OLIVIERO DILIBERTO, *Ministro di grazia e giustizia*. Poi avrà la possibilità di replicare. Questo risulta agli atti.

FILIPPO MANCUSO. No, non può risultare agli atti.

OLIVIERO DILIBERTO *Ministro di grazia e giustizia*. Poi, naturalmente, ascolterò attentamente la sua replica.

Infine, risulta agli atti che il giudice delle indagini preliminari di Perugia, in data 28 febbraio 1996, accogliendo la richiesta della procura del 12 febbraio, ha archiviato il procedimento aperto a seguito della denuncia presentata da Ugo Timpano nei confronti di due procuratori aggiunti e del pubblico ministero del procedimento principale.

In conclusione, può perciò sottolinearsi — alla luce di quanto precede — la non fondatezza dell'equivalenza operata dall'interpellante tra percezione dei fondi riservati e commissione di un illecito penale, così come a me pare privo di fondamento il nesso causale funzionale

esistente tra la condotta degli inquirenti e l'asserita necessità di fornire una copertura a pregresse condotte del Presidente della Repubblica in carica all'epoca.

PRESIDENTE. L'onorevole Mancuso ha facoltà di replicare.

FILIPPO MANCUSO. Grazie, signor Presidente e grazie anche a lei, signor ministro: a entrambi loro ed ai colleghi ho il dovere di fare una premessa. Se l'ho interrotta nel punto in cui lei inesattamente riferiva di un apprezzamento, secondo il suo avviso convergente, che avrebbe fatto la commissione d'indagine da me presieduta, è perché ho l'obbligo di smentirla e di non tranquillizzarla circa la lealtà storica delle sue fonti.

Dico questo perché la commissione da me presieduta ebbe riferimento unicamente ad una sola parte dei fondi sottratti dagli agenti del Sisd: 14 miliardi. Nell'ambito di tale inchiesta, che comportò anche quel punto di decisione che lei ha riletto, si considerò soltanto tale aspetto ed è effettivamente vero che nessuno degli interpellati dalla nostra commissione dichiarò che di tali somme si fosse utilizzato qualcosa per sovvenzionare il ministro o i ministri dell'interno.

Rammerò che, malgrado lei ostenti ciò come una riprova non so di cosa, tale capoverso della nostra decisione fu proprio quello che all'ex ministro dell'interno spiace al punto da convocarmi di notte a casa sua affinché lo modificassi; risultato che naturalmente egli da me non ebbe.

Quindi, le sue fonti sono inesatte, almeno in questo — ma lo sono anche in altro —, ed anche incomplete: interpellò il dottor Gifuni, interpellò l'ex ministro dell'interno e chiese quanto a loro piacesse quell'annotazione che lei ha ripetuta, se nottetempo mi convocarono a casa dell'ex ministro affinché correggessi quella proposizione, che, dunque, non era così favorevole alla tesi. D'altra parte — ripeto — nessuna contraddizione, perché la nostra indagine riguardò soltanto una *tranche* di quei fondi segreti.

Non è vero altresì un altro degli apparenti capisaldi della sua risposta: non è vero che l'autore delle rivelazioni della congiura a favore dell'ex ministro dell'interno non facesse parte di quel gruppo di magistrati che si interessarono del caso Sisde. Non è vero! Quindi la fonte non può essere, indipendentemente da quel che diremo del merito, invalidata in principio per questa asserita sua estraneità alla materia trattata. Misiani era uno del gruppo, e prescindiamo da questo. Il gruppo che si formò per la trattazione di questo caso non era il gruppo o, come poi si usò dire, un *pool* addetto a questa materia: era un attivo comunista — esattamente come lei, signor ministro — che si organizzò dentro la procura, come egli dimostra, per una finalità politica, per una ragione politica di tutela dell'ex ministro, poi assunto ad altro, in funzione della ragione della sua personalità politica in quel momento.

Nel libro di Misiani — partecipe delle indagini — sono fatti nomi e cognomi, fra cui purtroppo anche quello di un collega ora defunto, non di defunti come lei ha retoricamente prospettato, così facendo apparire che siamo davanti ad un cimitero di tacitati personaggi. Uno solo è morto, purtroppo, e tutti gli altri, i nomi di tutti gli altri — compreso quello di Misiani — sono nel libro.

La sua retrospizione pseudogiuridica è tutta un fatto che viene, non solo dopo le decisioni delle varie corti, ma anche dopo che non si è fatto nulla per accertare la veridicità o meno delle asserzioni di Misiani. Nessuno è mai stato interrogato su questo e quando lei, signor ministro (non le tolgo neppure un grammo della considerazione che ho per lei, che considero vittima di questa rete di inganni e di imposture che ha portato alla salvaguardia giudiziaria dell'ex Presidente della Repubblica), mi dice che retrospettivamente — lo ripeto — non emerge alcuna responsabilità penale, le chiedo: forse le responsabilità penali si negano o si affermano senza indagini? In questo paese, dove i testimoni vengono torturati impunemente, dove gli avvocati vengono inda-

gati per le loro arringhe, in questo paese si stabilisce che sol perché si è un qualcosa — bella novità la seconda Repubblica! — si è innocenti prima di essere indagati! E pensi quanto artificio è stato messo nelle sue mani quest'oggi, e questo avviene quando è notorio, per la stessa ammissione del percettore delle avvenute sue percezioni. La difesa del percettore non è nel senso oggi da lei prospettato: egli ha ammesso di aver percepito — al pari probabilmente di altri suoi predecessori — delle somme dal Sisde, ma per finalità istituzionali.

Mi rivolgo alla sua sensibilità di uomo di legge: se un fondo istituzionale è liberamente spendibile da parte della istituzione titolare, può essa trasferire questa funzione, che legittima alla spesa, ad un altro organo? Pagare un organo che non partecipa della funzione è già stornare la provvista di questa istituzione.

Il dottor Scalfaro ha ammesso di aver percepito questo denaro, ma ha detto che gli serviva per opere pie o qualcosa del genere. Fosse così — io non ci credo —, sarebbe ugualmente un pubblico peculatore!

Signor ministro, è inutile che i suoi provveditori alle relazioni le facciano riferire cose che non hanno affatto una base, né di fatto, né di diritto. L'allora ministro dell'interno Scalfaro, non essendo prescritta l'azione e non essendo più egli Presidente della Repubblica, è passibile di azione penale. In questo senso ho presentato formalmente una denuncia penale alla procura della Repubblica. Allora, fu messo in atto l'espedito di capovolgere la situazione: accusare gli accusatori e salvare l'accusato, mediante l'imputazione di sovversione della libertà del Capo dello Stato; un espedito che non ha precedenti nel nostro ordinamento.

Signor ministro, consulto o faccia consultare i repertori della giurisprudenza e mi venga a dire se esiste un caso in cui quell'articolo è stato reso — per così dire — vivente. Non è vero! Anzi, tale menzogna contagia anche tutte le altre sue affermazioni.

Signor ministro, mi dica che cosa c'entra quella congerie di questioni circa la temibilità dell'azione terroristica — le minacce alla figlia o allo zio — con il fatto che un ministro dell'interno percepisce denaro illecito in un'epoca ed in riferimento ad episodi che non sono terroristici.

Questa, signor ministro, è la sceneggiatura che lei viene a riferire in quest'aula! Voglio, però, onorare la sua intelligenza, credendo ad essa come si crede alle favole. Signor ministro, l'età delle favole, non solo per me, ma anche per lei, è passata! Mi immagino che cosa lei avrebbe detto se non fosse — come oggi è — vincolato a certe responsabilità da quei banchi o mi parlasse da un banco dove la verità possa valere più della tattica: lei può veramente credere che sia menzogna quel che scrive uno dei partecipi dell'indagine, in un'epoca in cui la deificazione del pentimento sta diventando quasi una norma civile? Lei crede che Scalfaro, il quale dice di aver preso del denaro, lo abbia preso lecitamente? Presupposto tutto — anche l'inverosimile —, non ritiene che questa fosse materia atta a determinare un'indagine?

Questo può dire sulla base di sentenze che riguardano cosa altrui — *res inter alios* —; sentenze che riguardavano procedimenti dove, al contrario di quel che lei asserisce, il problema delle accuse non venne neppure posto dai pubblici ministeri dei giudizi di merito: queste accuse vennero semplicemente seppellite, a vergogna della nazione! Vergogna è quella di non rendere generale l'obbligo della suditanza alla legge!

Adesso, *a posteriori*, si costruisce una legittimità dell'azione della procura di Roma, attraverso atti, richiami, citazioni ora storiche, ora giurisprudenziali, per nulla attinenti a questo caso, che non è affatto complesso, ma è grave.

Da un punto di vista giuridico è un caso piuttosto lineare: cinque persone — o sei — le quali, essendo agenti pagatori del Sisd, riferiscono di aver pagato Scalfaro ripetutamente e per tutti gli anni in cui egli fu ministro dell'interno, non vengono

sentite. Non viene sentito l'autore e co-partecipe di questa congiura; non viene sentito il coautore. Invece, si vengono a citare — a fondamento di un fatto estraneo — decisioni e motivazioni che lei, signor ministro, dichiara insigni; saranno pure insigni, ma non riguardano questo caso.

Nel momento in cui il principio dell'obbligatorietà è così sentito da diventare obbligatorio anche nei casi in cui non sussistono le condizioni, lei può dirmi se dopo cinque o sei denunce e dopo l'ammissione del percettore di essere tale non vi fosse stato l'obbligo di procedere nei suoi confronti?

Lei ha giustamente detto che è opinabile la questione dell'eventuale sospensione del giudizio in perduranza della carica presidenziale: in realtà, non è affatto opinabile, perché è il primo caso che si pone e l'ha posto, con quei due comunicati, partigianamente e unilateralmente la procura della Repubblica, il giudice dei propri atti, che oggi lei mi presenta come giudice della Costituzione nella sua interezza.

Tuttavia, posso ammettere questo dubbio, ma oggi non vi è più. La cosiddetta incapacità di diritto penale, che ipoteticamente poteva assecondare, accompagnare e tutelare il Capo dello Stato, è oggi venuta meno: per questo ho presentato la denuncia e per questo, signor ministro, non può venirmi a dire che ciò copre la sua precedente situazione, oltre a quella attuale. Perché non ha detto nulla su quale sarà il destino di questa mia denuncia? Se me lo ha lasciato intendere, ne sono preoccupato, perché quelle ragioni inattendibili, purtroppo, che lei ci dà sono le stesse che in teoria potrebbero proporci anche oggi dopo la mia denuncia (alla quale ne seguirà una al Consiglio superiore della magistratura contro questi magistrati scorretti).

Non sarebbe stato meglio, signor ministro, che lei fosse rimasto lì? Perlomeno si sarebbe presentato come un innovatore, diciamo pure, tendenziale e ideologico e

non come un arnese del peggiore passato. Questo non è degno di lei, per le ragioni che le ho appena detto.

Se vogliamo tutelare questo Stato, dobbiamo fare sacrificio anche personale, come la mia voce, forse, le fa capire in questo momento. Visto che ha canali così servizievoli, dica attraverso di essi che, ora che è fuoriuscito dal catafalco del potere assoluto lo scheletro della prepotenza, noi questo scheletro abbiamo iniziato e continueremo a perseguirlo, qualunque sia l'esito. Noi stabiliremo il perché il fascicolo presso la procura della Repubblica di Milano, concernente i finanziamenti elettorali dell'ex ministro dell'interno, è stato nascosto e tutelato in quegli uffici, in modo da rendere questi ultimi totalmente onnipotenti per il lungo periodo di sette anni. Torneremo sulla questione dei finanziamenti di *Gavio*; torneremo sui fallimenti delle cliniche di Novara; non lasceremo che il paese che, nei suoi sentimenti, ha tolto la maschera a questo personaggio si dimentichi di lui: noi vogliamo ricordarlo per scordarci e seppellire per sempre i suoi arbitrii.

(Affidamento di incarichi di progettazione)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Molinari n. 2-00979 (*vedi l'allegato A – Interpellanze ed interrogazioni sezione 2*).

L'onorevole Molinari ha facoltà di illustrarla.

GIUSEPPE MOLINARI. Rinuncio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE (*ore 16,47*)

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, gli interpellanti, richiamate le

disposizioni in materia di affidamento degli incarichi di progettazione contenute nell'articolo 17 della legge quadro, come modificata dalla legge n. 415 del 1998, espongono alcune situazioni di confusione interpretativa che si sono manifestate nel comportamento di alcune stazioni appaltanti e chiedono quali orientamenti intenda assumere il Governo nell'intento di fare chiarezza nella disciplina in questione.

Com'è noto, la legge n. 109 del 1994, nel dettare una disciplina specifica con riferimento agli incarichi di progettazione il cui importo stimato sia pari o superiore a 200 mila ECU e a quelli di importo inferiore a 40 mila ECU (prevedendo, nel primo caso, l'applicazione delle procedure contemplate dal decreto legislativo 17 marzo 1997, n. 157, che ha recepito la direttiva 92/50/CEE in materia di aggiudicazione di appalti di servizi e, nel secondo, la possibilità per le stazioni appaltanti di ricorrere a professionisti di fiducia di comprovata esperienza), nel caso di affidamenti di incarichi progettuali aventi un importo superiore a 40 mila ECU ed inferiore a 200 mila ECU, ha demandato al regolamento attuativo della legge la disciplina delle relative modalità di aggiudicazione, fissando solo alcuni principi di massima, al di là della valutazione dei *curricula* presentati dai progettisti.

L'assetto della materia, dunque, troverà completa disciplina nel regolamento *ex* articolo 3 della legge n. 109 del 1994, che attualmente è in corso di definizione: è noto infatti che lo schema di provvedimento è stato trasmesso, integrato con le osservazioni formulate dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, nel parere n. 20 del 29 marzo 1999 alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei concerti previsti dalla legge e che sarà presto sottoposto al Consiglio dei ministri affinché sia deliberato in sede preliminare ed avviato ai successivi passi della complessa ed articolata procedura.

Nello schema di regolamento, in attuazione del comma 11 dell'articolo 17 della legge-quadro, si prevede che l'affidamento

degli incarichi di valore compreso fra i 40 mila e i 200 mila ECU avvenga mediante licitazione privata con obbligo comunque di adeguata divulgazione e con previsione di requisiti di qualificazione tra i quali non sono richiesti quelli economico-finanziari per consentire un adeguato accesso ai giovani professionisti. Al fine di selezionare i soggetti da invitare alla presentazione dell'offerta in possesso del requisito tecnico professionale richiesto, è previsto che le stazioni appaltanti formino una graduatoria assegnando a ciascuno un punteggio determinato secondo criteri fissati dallo stesso regolamento.

Nell'emanando regolamento sono compiutamente disciplinati sia il contenuto del bando di gara che le modalità di svolgimento della gara stessa, prevedendo che le offerte siano valutate secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Il criterio di aggiudicazione bilancia gli elementi di valutazione di tipo quantitativo (ribassi sui prezzi e riduzione sui tempi di consegna) con quelli di tipo qualitativo (documentazione grafica, fotografica e descrittiva di un numero di progetti ritenuti dal concorrente rappresentativi della propria capacità progettuale e descrizione del modo in cui sarà svolto il servizio da aggiudicare), secondo un criterio che mutua molti elementi del decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 116 del 1997 (il cosiddetto decreto Karrer), tenendo conto nel contempo delle questioni emerse in sede comunitaria.

Per quanto invece riguarda gli incarichi professionali compresi nella fascia di valore inferiore ai 40 mila ECU (seguendo la tripartizione contenuta nella legge), la scelta perseguita attraverso il regolamento continua ad essere nel senso di demandare al potere discrezionale delle stazioni appaltanti l'individuazione dei progettisti secondo criteri eminentemente fiduciari: tale del resto è l'espressa volontà legislativa che subordina l'esercizio della discrezionalità amministrativa alla sola verifica dell'esperienza e della capacità professionale del progettista, e impone il solo onere

di motivazione della scelta in ragione alla specificità dell'oggetto del contratto da affidare.

Tuttavia credo che anche nel rispetto dello spirito della legge, il regolamento potrebbe contenere una disciplina di pubblicità per l'affidamento della progettazione, anche al di sotto dei 40 mila ECU.

Penso che la sede per trattare una disciplina in questa materia sia proprio quella delle Commissioni parlamentari che sono chiamate ad esprimere un parere, subito dopo quello formulato dal Consiglio di Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole Molinari ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor sottosegretario, prendo atto della sua risposta alla interpellanza che insieme al collega Pittella ho presentato circa un anno fa.

Le modifiche apportate dalla legge n. 109 del 1994 hanno fatto chiarezza sull'argomento. In particolare, l'articolo 17, poc'anzi citato, della legge n. 415 del 1998 ha specificato che per l'affidamento di incarichi di progettazione aventi un costo superiore a 200 mila ECU si applicano le disposizioni di cui alla direttiva 92/50 della CEE. Inoltre, la legge n. 415 del 1998 ha fatto chiarezza sull'argomento anche per gli incarichi di progettazione, il cui importo stimato è inferiore ai 400 mila ECU.

Ritengo che i suggerimenti del sottosegretario possano essere accolti dalle Commissioni competenti, soprattutto per quanto riguarda la pubblicità degli incarichi. Tuttavia, questo regolamento ha lasciato inviolata quella nuova figura professionale che nell'interrogazione abbiamo individuato con la denominazione di prestatori di *curricula*.

Ritengo che in questa sede possa essere sottolineata l'importanza della prossima redazione del regolamento citato connessa alla legge Merloni-ter e, in particolare, all'articolo 18, comma 2, sulle categorie di ingegneri dipendenti pubblici con rapporto di lavoro a tempo parziale, che sta creando diversi problemi, in quanto si

sono trovati nella condizione di non poter espletare gli incarichi pubblici regolarmente autorizzati, dovendo sospendere i relativi lavori, perché la trasformazione del rapporto di lavoro in *part time*, sulla base della legge n. 662 del 1996, deve essere regolamentata dal Ministero dei lavori pubblici. Per superare questa situazione di difficoltà e di *impasse*, si chiede, pertanto, in questa sede, che vi sia al più presto una iniziativa del Governo — come ho ricordato poc'anzi — che rilanci il settore delle opere pubbliche ed elimini tutti questi dubbi interpretativi.

(Dissensi della maggioranza in relazione al ponte sullo stretto di Messina)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Aloi n. 2-01454 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 3*).

L'onorevole Aloi ha facoltà di illustrarla.

FORTUNATO ALOI. Onorevole Presidente, signor rappresentante del Governo, finalmente, dopo tante sollecitazioni, questo pomeriggio il Governo risponde ad un'interpellanza sottoscritta da 19 parlamentari, appartenenti a vari gruppi, avente ad oggetto la *vexata quaestio* del ponte sullo stretto.

Dopo tante iniziative di questo e di altri gruppi, auspichiamo che stasera il Governo pronunci una parola chiara sulla vicenda relativa al ponte sullo stretto. È una vicenda antica che vogliamo storicamente far decorrere dal 1971, anno in cui il Parlamento varò una legge istitutiva della società dello stretto di Messina. Da allora è stata avviata una serie di studi e montagne di documenti tecnici e di risultanze scientifiche sono stati accatastati negli uffici competenti, si è registrato un dibattito aperto a più voci non solo in Parlamento ma anche nel paese. Le massime istituzioni si sono pronunciate fino al punto che il 2 giugno 1998 il consiglio regionale della Calabria ha votato quasi all'unanimità una mozione a favore della realizzazione del ponte sullo stretto. Ma

c'è di più, qualche mese fa la regione Calabria e la regione Sicilia, attraverso gli assessori ai lavori pubblici, hanno stipulato un protocollo d'intesa con cui chiedono che si pronunci una parola chiara perché i massimi enti istituzionali delle due regioni interessate sono perfettamente d'accordo sulla realizzazione del ponte sullo stretto.

Signor rappresentante del Governo, sono questi i dati, credo inoppugnabili per molti versi incontrovertibili che testimoniano come da parte delle popolazioni interessate vi sia la volontà determinata di realizzare questa struttura che cambierebbe il volto non solo del Mezzogiorno e della Sicilia, ma di tutto il Mediterraneo, nel quadro del rapporto con i paesi rivieraschi e con il Medio Oriente. Si tratta di un grande disegno, un grande progetto, non solo per la validità dell'architettura e della realizzazione, che certamente interesserà dal punto di vista dell'ingegneria più avanzata il mondo del settore, ma anche per le ricadute di ordine occupazionale. A questo proposito, è vero che le società operanti nello stretto nutrono preoccupazioni in ordine alla possibilità che vengano meno posti di lavoro.

L'altro giorno, peraltro, a Villa San Giovanni si è tenuto un importante convegno, organizzato dal Kwanis, nel quale, stando ad un'indagine scientifica, si è fatto presente un dato relativo alle due realtà operative, produttive ed anche occupazionali in questione, ossia il servizio che viene svolto dalle società che attualmente assicurano il traghettamento tra le due sponde dello stretto da una parte, ed il ponte, questa « opera » veramente fantastica (tale sarebbe dal punto di vista tecnico-scientifico), tenuto presente che in questo campo l'Italia è all'avanguardia. È strano, peraltro, che noi si vada in altri paesi del mondo (in Olanda, in Giappone, dappertutto), che la nostra cultura ingegneristica sia a livelli superiori e che poi in Italia vengano posti strani ostacoli da parte di coloro che storicamente remano contro. Ebbene, signor rappresentante del Governo, in altri paesi — mi riferisco, ad

esempio, al Giappone — interessati a situazioni analoghe a quella che ci riguarda, le due realtà cui ho fatto riferimento coesistono. Quindi, da una parte si potrebbe continuare a far operare le società interessate al traghettamento tra le due sponde e, dall'altra, realizzare la grande opera in oggetto, che sarebbe tale dal punto di vista ingegneristico e dell'interesse scientifico, nonché sotto il profilo della validità paesagistica.

Inoltre, non saremmo noi a realizzare il ponte sullo stretto. Lei sa che vi sono società straniere pronte a fornire il loro contributo e, quindi, ad investire i loro capitali, sia pure attraverso convenzioni che sappiamo come si realizzino in queste circostanze. L'opera inciderebbe sul bilancio italiano credo non per molte migliaia di miliardi, mentre a sobbarcarsi la stragrande maggioranza dei finanziamenti sarebbero società di altri paesi. Questo, è chiaro, se si vuole seguire questa strada.

Come calabrese e come meridionale sono interessato poi all'aspetto occupazionale. Le posso infatti assicurare che, stando ad indagini svolte, il ponte sullo stretto darebbe lavoro per oltre dieci anni a 14 mila persone. Sarebbe certamente una boccata d'ossigeno in una realtà drammatica dal punto di vista occupazionale, quale quella che riguarda la mia Calabria e la dirimpettaia Sicilia. Ma c'è di più: oltre mille dipendenti, mille operai, mille lavoratori verrebbero interessati permanentemente dalla gestione del manufatto. A questi, secondo dati risultanti da indagini previsionali di interesse scientifico, si aggiungerebbero altre 3.000 unità relative all'indotto.

È questo il quadro che, dal punto di vista sociale, riteniamo vada tenuto presente. Onorevole rappresentante del Governo, mi auguro che ella si pronunci. Chiaramente, noi sappiamo, ad eccezione di qualche componente, quali siano le posizioni all'interno del Governo; se lei pronunciasse parole chiare sulla questione del ponte sullo stretto, stasera, in questa sede, gliene daremmo merito. Ricordo ancora che la regione Calabria si è pronunciata, che è stato stipulato un proto-

collo d'intesa con la regione Sicilia e che in una parte della pubblica opinione, ad eccezione di qualche settore, vi è certamente la volontà, l'attesa, che questa grande struttura venga realizzata, per le positive conseguenze che ne deriverebbero dal punto di vista delle comunicazioni, dei collegamenti; tali conseguenze non riguarderebbero — va ribadito — soltanto il Mezzogiorno d'Italia o la Sicilia, ma anche il Mediterraneo e, ovviamente, il Medio Oriente.

Si tratta di una struttura che risponde ad una visione ampia, che cambierebbe il volto, dal punto di vista economico-sociale e — perché no? — da quello sociologico e culturale di un'ampia area del nostro paese, il Mediterraneo, quello che i romani — non mi stanco di ripeterlo — chiamavano *mare nostrum*. Insomma, vi sarebbero implicazioni positive che non possono non essere tenute presenti, onorevole rappresentante del Governo.

Lei sa che vi sono state anche pronunce del Consiglio superiore dei lavori pubblici a favore della realizzazione di questa grande struttura; non si può continuare a tirare fuori la storia dell'impatto sismico, delle problematiche ambientali, o peggio ambientaliste, che verrebbero messe in discussione.

La questione concerne la volontà politica che deve essere chiara; non si può consentire al sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Mattioli di « aggredire » l'ingegner Aurelio Mesiti che, come ella sa, è il presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Non si può affermare che, se dovesse passare la linea tecnica dell'ingegner Mesiti, il Governo entrerebbe in crisi, facendosi continue minacce. È questa, in fondo, la tesi dei verdi che, nei confronti di tale struttura, finiscono per esercitare un'azione frenante e negativa all'interno del Governo. Ecco perché, una buona volta, bisogna uscire allo scoperto.

Mi sembra, onorevole rappresentante del Governo, che anche da parte di vertici governativi di un certo livello si sia quasi superata, o si voglia superare, una simile situazione, al di là del fatto che la strada dell'inferno è spesso lastricata di buone

intenzioni. Noi vorremmo che stasera si dicesse una parola chiara su questa vicenda; vi sono tante, molte attese nell'area calabro-sicula e nel Mediterraneo.

Mi auguro che questa sera il Governo non se ne « esca per la tangente » perché noi attendiamo una sua risposta adeguata per poter poi replicare.

Mi auguro che questa sia una serata storica affinché si consenta di garantire alla pubblica opinione — *coram populo*, direbbero alcuni — l'assunzione di un impegno chiaro e preciso in termini di responsabilità da parte del Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Onorevole Aloï, non credo che contribuirò a rendere storica la serata. In ogni caso, voglio sottolineare come questo Governo abbia, a differenza degli esecutivi precedenti, contribuito a rendere chiare le questioni relative alla eventuale costruzione di un ponte sullo stretto di Messina, tanto da porre in essere atti anche formali — non si è trattato quindi soltanto di espressioni di volontà — al fine di pervenire ad una decisione consapevole e meditata. Ci siamo comportati in tal senso perché credo che questo sia il dovere di tutti noi. Non si tratta di schierarsi, come si fa quando si fa il tifo, a favore o contro di quella tesi, ma di valutare in maniera consapevole e meditata la possibilità di realizzare un'opera così rilevante.

Quando dico che questo Governo — e lo rivendico — ha accelerato quel processo di chiarimento sulla questione, credo di dire una cosa che corrisponde al vero. Non ci troviamo quindi in presenza di posizioni diverse all'interno del Governo, ma sottolineo anzi che quest'ultimo ha rigorosamente ancorato la propria valutazione ad una decisione collegiale.

Per quanto riguarda il consiglio superiore dei lavori pubblici non vi sono

opinioni o pronunce, ma una valutazione tecnica — perché è un organo consultivo dello Stato — rispetto ad un progetto, che è un progetto di massima. Sottolineo quindi che, il progetto di massima, redatto dalla società Stretto di Messina, dal punto di vista tecnico lascia ancora irrisolti numerosi aspetti che vanno chiariti preliminarmente alle decisioni sulla successiva fase di progettazione esecutiva.

È innanzitutto necessario adeguare la progettazione di massima ai rilievi formulati dal consiglio superiore dei lavori pubblici (quest'ultimo, del resto, è un suo dovere: è quindi assolutamente giusto che ciò si sia verificato). Tale onere è stato in parte già espletato dalla stessa società Stretto di Messina, ma restano comunque indispensabili altri approfondimenti.

Il CIPE, che è stato investito della questione, per esprimere il proprio parere ha necessità di arricchire le verifiche richieste dal Ministero dei lavori pubblici con altre attinenti, da un lato, all'impatto territoriale e ambientale ed alla redditività economica e alla sostenibilità finanziaria dell'opera — perché, altrimenti, finirebbe con l'essere una leggenda quella del finanziamento da parte di privati, che, infatti, è possibile soltanto se vi è una remunerazione del capitale verificata da un piano finanziario, che in questo momento non c'è; deve quindi essere verificata perché, altrimenti, è evidente che si dovrà valutare il costo dell'opera a carico dello Stato. Anche questo, dunque, è un elemento che deve essere approfondito senza soggiacere ad ipotesi suggestive — e, dall'altro lato, alle opzioni disponibili nel caso che non debba proseguirsi lungo la strada dell'attraversamento stabile.

Il sottocomitato CIPE — infrastrutture, in data 9 febbraio, ha approvato la proposta del Ministero dei lavori pubblici di sviluppare uno studio di approfondimento che integri le risultanze del progetto disponibile in un progetto globale, relativo alle comunicazioni tra la Sicilia e il paese nel suo complesso. Questo studio dovrà fare chiarezza in merito alle questioni irrisolte dal progetto di massima del ponte, così come del costo e delle oppor-

tunità connesse anche ad eventuali soluzioni diverse dell'attraversamento stabile che ancora non abbiano formato oggetto di esame. L'interesse che deve essere posto alla base delle scelte è infatti quello della realizzazione del collegamento migliore, sia in termini di funzionalità sia in termini di sostenibilità territoriale, ambientale, economica e finanziaria tra il continente e la Sicilia. In sintesi, lo studio da avviare in tempi brevi dovrebbe prevedere una serie di attività che devono opportunamente coinvolgere più soggetti, stante la rilevanza dell'opera e la delicatezza delle decisioni da prendere, riassumibili nel fatto che su tale base andrà formulata la decisione dell'eventuale prosecuzione della progettazione nel suo sviluppo esecutivo.

Le attività sono le seguenti: affidare, attraverso una procedura ad evidenza pubblica, quindi una gara, l'incarico di adeguare la progettazione di massima ai rilievi formulati dal consiglio superiore dei lavori pubblici; commissionare ad una società di consulenza scelta con procedura ad evidenza pubblica e a partire dal progetto disponibile un'ulteriore valutazione indipendente degli aspetti economici finanziari e sociali del progetto disponibile da porre in relazione, nell'ambito del medesimo studio, alle possibili configurazioni delle comunicazioni fra la Sicilia e il continente in assenza dell'attraversamento stabile.

Il CIPE, con deliberazione del 19 febbraio 1999, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 maggio 1999, ha approvate e fatte proprie le proposte del Ministero per i lavori pubblici già accolte dalla sottocomitato infrastrutture. Pertanto, il ministro per i lavori pubblici, di concerto con il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, emanerà entro trenta giorni dalla data di pubblicazione della delibera, cioè entro trenta giorni dal 29 maggio, un decreto per definire i contenuti specifici degli incarichi che saranno affidati con due distinte procedure ad evidenza pubblica. Quindi

tutto avverrà in modo assolutamente trasparente, affidandosi alle competenze necessarie per questi approfondimenti.

È di ieri, infatti, un comunicato stampa del ministro dei lavori pubblici che saluta questo come un fatto assolutamente positivo, che si impegna — come del resto stabilisce la delibera CIPE — ad emanare il decreto per gli incarichi e per bandire le gare, e che afferma che la Sicilia ha bisogno di un collegamento stabile ed efficiente con il continente che possa consentirle di mantenere un ruolo importante nell'Europa della moneta unica.

Le gare per questi approfondimenti serviranno ovviamente anche a verificare le altre possibilità di comunicazione capaci di assicurare il massimo sviluppo potenziale dell'economia delle regioni interessate.

PRESIDENTE. L'onorevole Aloï ha facoltà di replicare.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, dire che sono rimasto insoddisfatto è dire ben povera cosa, me lo consenta il rappresentante del Governo cui io non posso attribuire che una presa d'atto. Infatti, il sottosegretario è venuto qui a dirci alcune cose che noi avevamo letto ieri sulla stampa a proposito del Governo che, con riferimento alle ultime iniziative, prende coscienza « in positivo » di quanto si vuole, attraverso le indicazioni emerse, il sottocomitato, le questioni che vengono poste e le indicazioni che vengono date.

La previsione dei trenta giorni potrebbe sembrare un elemento capace di evitare che si vada per le lunghe (questa è la sostanza del discorso). È chiaro infatti che di fronte ad una vicenda che risale ad oltre 28 anni fa — la faccio decorrere dal 1971, da quando la legge istituì la Società per il ponte sullo stretto di Messina — sono molto scettico, al di là delle indicazioni. Infatti, onorevole sottosegretario, non si tratta di un problema di « indicazioni » perché se fossimo ancora alla fase delle indicazioni dovremmo preoccuparci.

Da parte dei soggetti interessati, in particolare delle istituzioni di massimo

livello, le regioni Calabria e Sicilia, si attendevano indicazioni ben precise e non meramente generiche. In fondo, però, queste sono le informazioni che provengono dagli uffici: chiaramente, infatti, il sottosegretario ci riferisce gli elementi che gli vengono forniti dai suoi uffici, anche in base alle situazioni che si sono determinate in questi giorni. Ebbene, al riguardo, onestamente, non possiamo pensare che si torni ancora alle questioni dell'impatto ambientale e degli aspetti finanziari! Signor sottosegretario, sia ben chiaro che non le faccio alcun addebito sul piano personale, ma vi è un passaggio che appare strano: si afferma che si vorrebbero avere elementi precisi sulla situazione finanziaria, ovviamente riferiti all'apporto delle varie società che opereranno nella realizzazione del ponte, le quali si vorrebbe assicurassero un impegno finanziario che possa rappresentare un elemento di garanzia, almeno fino ad un determinato punto. Mi sembra che questa sia in qualche modo la sostanza.

Si vorrebbero dunque avere garanzie sotto il profilo finanziario, perché chiaramente non ci si imbarca — è questa, mi pare, la sostanza del suo discorso — in un'impresa con una forte incidenza finanziaria senza pensare a quanto potrà accadere sotto questo profilo. Voglio dare questa interpretazione alla « vicenda », ma devo osservare, signor sottosegretario, che, rispetto a quanto lei ci ha riferito, ci saremmo attesi, da parte del CIPE, una pronuncia un po' diversa; ci si poteva infatti attendere non che si costituisse un sottocomitato, ma che lo stesso CIPE si pronunciasse in maniera precisa, perché vi erano gli elementi necessari. Mi sembra, invece, che siamo di fronte ad un rinvio, anche se — debbo dargliene atto — circoscritto dal punto di vista cronologico, perché lei ci ha indicato trenta giorni entro i quali dovrebbero effettuarsi verifiche di alcuni aspetti di ordine tecnico e finanziario. In fondo, questa sarebbe la risposta ai quesiti ed alle preoccupazioni che sono stati avanzati negli ultimi mesi!

Rimango quindi insoddisfatto, signor sottosegretario, anche perché, come sa, si

era posta una questione finanziaria con riferimento a Mediobanca, di cui avevamo discusso in altra circostanza, quando lei aveva risposto ad altra mia interrogazione e si era affrontata la vicenda degli istituti bancari, nell'ambito dei quali andava visto il finanziamento per la costruzione del ponte. Quella vicenda finanziaria, però, veniva ad incrociarsi con altre iniziative riguardanti altre istituzioni e società, non solamente italiane. Voglio allora considerare la risposta in termini problematici: per quanto ci riguarda, signor rappresentante del Governo, certamente seguiremo la questione passo per passo, proprio perché la sua risposta non ci ha convinto. Per tale ragione, abbiamo il dovere — devo dirlo con molta franchezza — di seguire lo sviluppo degli avvenimenti. Mi sarei aspettato però da lei e dal Governo, non una semplice operazione di ridimensionamento del « progetto ponte » nella sua prospettiva; e ciò forse per quanto avviene nell'ambito del Governo. Faccio appello perciò alla sua onestà intellettuale: lei sa che vi sono alcune componenti del Governo orientate verso la realizzazione del ponte (naturalmente dopo aver rimosso preoccupazioni pure legittime, quando sono in buona fede), ma che vi sono altre forze che indubbiamente frappongono ostacoli rispetto a quell'obiettivo.

Citavo il caso del sottosegretario all'ambiente, la polemica con l'ingegner Misiti riportata da tutta la stampa. Si tratta di posizioni — a mio avviso — pregiudiziali di forze politiche in nome della difesa dell'ambiente! Nessuno vuole andare a « cozzare » con l'ambiente, a violentarlo, però siamo dell'avviso che alcune realizzazioni facciano parte della storia di un popolo e non solo della scienza dell'ingegneria, che facciano parte della cultura e di un modo di guardare al futuro. È chiaro che il futuro delle comunicazioni ha senso solo se possiamo riuscire a risolvere questioni anche dal punto di vista economico, superando le difficoltà create dai tempi di collegamento, soprattutto in ordine al trasporto merci. Tale situazione è evidente soprattutto in Calabria, nel sud dell'Italia,

perché in questa area vi è la necessità di collegamento rapido con i paesi del Mediterraneo ed anche del Medio Oriente. Occorre tenere conto, però, anche della realtà europea perché è evidente che il ponte sullo stretto rappresenta per il Mediterraneo una struttura in grado di avviare processi di sviluppo e di civiltà nel quadro di un nuovo e più valido ruolo dell'Europa.

PRESIDENTE. Onorevole Aloï, *incidit in Scyllam qui vult vitare Charybdim*.

FORTUNATO ALOI. Sollecitiamo ed evochiamo la citazione.

(Diga sul fiume Melito)

PRESIDENTE. Passiamo alle interpellanze Olivo nn. 2-01116 e 2-01300 e all'interrogazione Tassone n. 3-02169 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 4*) che, vertendo sullo stesso argomento, verranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Olivo ha facoltà di illustrare le sue interpellanze nn. 2-01116 e 2-01300.

ROSARIO OLIVO. Signor Presidente, la realizzazione di una diga sul fiume Melito nel territorio di Gimigliano, in provincia di Catanzaro, rappresenta un'opera strategica per lo sviluppo dell'economia dell'intera Calabria, innanzitutto, per le importanti e positive ricadute che l'invaso avrebbe sull'agricoltura, con la trasformazione colturale dei vasti territori delle province di Catanzaro e Vibo Valentia dall'attuale regime estensivo a quello irriguo, con relativa esaltazione quantitativa e qualitativa del prodotto. Questa opera sarebbe altrettanto importante per l'ambiente e per il territorio perché agevolerebbe la risoluzione dei problemi di idropotabilità delle stesse zone, in particolare di grandi città quali Catanzaro e Lamezia Terme e assicurando la produzione di rilevanti quantità di energia elettrica a basso inquinamento. Occorre valutare,

poi, l'importante impatto sull'occupazione sia diretta, con la prevista assunzione di 300 addetti per quattro anni, sia nell'indotto. Ciò non sarebbe poca cosa considerando gli attuali spaventosi indici di disoccupazione rilevati in queste aree in forte ritardo di sviluppo. Le notizie sulla ripresa dell'emigrazione, dei flussi migratori dalla Calabria verso il nord sono di questi giorni.

Tali considerazioni avevano convinto, già nel lontano dicembre 1982, il consiglio d'amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno ad approvare il progetto relativo ai lavori di costruzione dell'invaso, unitamente al progetto di variante della statale n. 109. A tale scopo, lo stesso consiglio aveva disposto nel 1983 la concessione per l'esecuzione dei lavori al consorzio di bonifica Alli-Punta di Copanello, invitandolo ad acquisire tutti i pareri ed i nulla osta necessari all'esecuzione delle opere inoltrando le relative richieste ai vari enti competenti per funzione e territorio.

In tale ambito il consorzio, che nel frattempo con la trasformazione della Cassa per il Mezzogiorno in Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno e successivamente con lo scioglimento di quest'ultima era divenuto titolare delle opere con un finanziamento di circa 506 miliardi di lire, di cui 210 a base d'asta, acquisì il nulla osta previsto dalla legge n. 341 del 1985, rilasciato dal presidente della giunta regionale della Calabria. Il consorzio, quindi, predisponendo il bando di gara e la lettera di invito che prevedevano che a carico delle imprese aggiudicatarie vi fosse ogni onere e rischio relativo all'autorizzazione, premesso il nulla osta che si fosse reso necessario ai fini della realizzazione delle opere. La licitazione privata, esperita per l'affidamento dei lavori, veniva vinta dall'impresa Italstrade Spa ed il relativo contratto stipulato nel gennaio del 1991.

A seguito della consegna dei lavori, l'impresa ha proceduto ad effettuare le pratiche espropriative, l'impianto del cantiere e le altre attività propedeutiche, incassando la somma di 36 miliardi, oltre ad altri 18 miliardi quale anticipazione

sui lavori da eseguire, come previsto dalla vigente legislazione in materia di lavori pubblici.

A fronte di tali introiti l'impresa non dava impulso all'avanzamento dei lavori al punto che, dopo oltre due anni dalla data di consegna, non era stato ancora raggiunto l'importo minimo contrattualmente necessario per l'emissione del primo stato di avanzamento dei lavori.

In data 28 giugno 1993, quindi, l'impresa Italstrade sospendeva i lavori adducendo motivazioni tese alla correzione dei termini contrattuali. Qualche tempo dopo, in data 29 dicembre 1993, un provvedimento a firma del direttore generale del Ministero dell'ambiente, architetto Costanza Pera, eccepiva che per l'opera di cui trattasi non era stata rilasciata alcuna concessione, ancorché provvisoria, di derivazione d'acqua. Con la stessa nota il consorzio veniva diffidato a dare corso ai lavori fino al compimento di tutta la procedura di compatibilità ambientale.

In proposito il consorzio sostiene che nessuna opera di derivazione era stata posta in essere, né sul fiume Melito, né tanto meno sugli altri corsi d'acqua coniferenti, ma che erano stati unicamente iniziati i lavori di costruzione dello sbarramento, regolarmente autorizzati dal Ministero dei lavori pubblici, dal servizio nazionale dighe e dal competente provveditorato alle opere pubbliche e consistenti nella posa in opera dei filtri della fondazione, i cosiddetti letti drenanti.

Si erano poi iniziati i lavori di regolarizzazione del terreno e di coltivazione della cava, unicamente allo scopo di eseguire dei saggi. Il progetto, quindi, a voler giudicare dalle autorizzazioni e dai permessi che aveva ricevuto, era stato concepito nel rispetto di ogni norma di natura tecnica e ambientale, senza il quale l'esecutività del progetto stesso non avrebbe potuto essere confermata.

Per concludere la breve cronistoria, ricordo che nel 1994 il consorzio proponeva ricorso dinanzi al tribunale delle acque pubbliche avverso la nota del Ministero dell'ambiente, chiedendone l'an-

nullamento e, di fronte alla dichiarazione di irricevibilità, ricorreva successivamente in Cassazione.

Contemporaneamente, anche a seguito delle sollecitazioni dei lavoratori, dei sindacati e delle forze politiche, si avviava la ripresa dei colloqui tra le amministrazioni interessate, nel tentativo di trovare comunque una soluzione valida per sbloccare la situazione.

Nell'estate del 1997 la costruzione della diga sul fiume Melito veniva inserita nel decreto «sblocca cantieri»; nel giugno scorso poi, allo scopo di pervenire ad una decisione definitiva sulla fattibilità dell'opera, il Ministero dell'ambiente, unitamente a quello dei lavori pubblici, ha indetto due riunioni che hanno sostanzialmente assunto l'aspetto di una conferenza di servizi e alle quali hanno partecipato tutti gli enti interessati. In quella sede sono state valutate le possibilità di procedere alla modifica di alcuni aspetti progettuali e ad ulteriori accertamenti tecnici, in modo tale da superare le difficoltà che si erano frapposte al rilascio della valutazione d'impatto ambientale e ciascuna amministrazione ha assunto l'impegno formale di procedere a quanto ritenuto necessario in tempi definiti.

Più specificatamente, la direzione generale delle opere statali, su richiesta della regione Calabria, ha incaricato una società specializzata per la ridefinizione del bilancio idrico e per garantire un flusso minimo vitale per i singoli corsi d'acqua coinvolti nell'invaso.

Per ciò che riguarda il presunto inquinamento delle acque del fiume Corace, il consorzio di bonifica ha fatto presente che i precedenti dati erano falsati in quanto riferiti al tratto a valle della città di Catanzaro, prima della messa in opera di alcuni depuratori, e non a quello a monte della località individuata per la costruzione della diga e si è comunque impegnato a verificare i dati reali e a definire gli eventuali interventi necessari.

È stata esaminata anche la complicata questione della cava, individuando cave alternative che presentino il requisito

della compatibilità ambientale e prevedendo comunque la coltivazione a gradoni per l'area della prima cava.

Inoltre, le acque del fiume Amato, dichiarate meritevoli di protezione perché di particolare valore e pregio ambientale per la conservazione della flora spondale e della ittiofauna, ai sensi del decreto-legge n. 130 del 1992, sono state escluse dalla derivazione per la realizzazione dell'invaso ed è stata già verbalizzata un'intesa tra consorzio e ministeri competenti per la realizzazione di un nuovo progetto della statale 109 — la strada di accesso alla diga — per non creare disturbo al paesaggio.

In ultimo, la tenuta della spalla destra della diga che, secondo il consiglio superiore dei lavori pubblici, necessitava di ulteriori rassicurazioni, sarà sottoposta ad approfondimenti geotecnici e geologici. Si tratta di una questione di grande importanza e che nel passato ha suscitato qualche allarme, anche per il verificarsi di episodi di estrema gravità, quale, per esempio, quello del Vajont. Appare significativo lo scrupolo manifestato dal Ministero dell'ambiente nei confronti di questa delicatissima questione.

Nel frattempo è intervenuto, con esito positivo, anche il decreto di valutazione di impatto ambientale, condizionato all'osservanza di alcune prescrizioni imposte che dovrebbero essere portate tutte a compimento entro la fine dell'anno.

Devo ringraziare — non lo faccio formalmente — il Ministero dell'ambiente per il contributo offerto, in particolare il sottosegretario Valerio Calzolaio. Si tratta delle medesime misure per le quali gli enti interessati si erano impegnati con una particolare attenzione al settore idropotabile, data la carenza cronica di acqua che interessa il territorio su cui dovrebbe sorgere la diga, con l'esplicita prescrizione di un piano di disinquinamento del fiume Corace, con l'impegno a procedere ad una revisione delle modalità di estrazione di materiale dalla cava, con la richiesta di prevedere un deflusso minimo vitale per il Melito e per gli altri fiumi interessati alle derivazioni.

Ho inteso citare, con una certa pignoleria, gli specifici argomenti che vertono intorno alla costruzione della diga sul fiume Melito, in territorio di Gimigliano. Vorrei concludere questa mia illustrazione aggiornata delle interpellanze con una constatazione: se dalla risposta del sottosegretario non verranno novità negative (come io ritengo perché conosco il grande impegno del Governo volto a sbloccare quest'opera, e mi riferisco al ministro e ai sottosegretari Calzolaio e Mattioli), nessun ostacolo insormontabile si frappone ormai alla realizzazione di queste infrastrutture indispensabili per lo sviluppo di una parte importante del territorio calabrese.

Mi sia consentita una riflessione: troppo spesso sviluppo economico e gestione ambientale entrano in conflitto, quasi che tra l'uno e l'altra vi sia una naturale contrapposizione e conflittualità. Ritengo che ciò sia profondamente sbagliato perché lo sviluppo sostenibile non è una contraddizione in termini; difesa dell'ambiente, sviluppo economico e mantenimento e creazione di posti di lavoro non sono aspetti contraddittori ma possono e debbono sostenersi reciprocamente ed interagire gli uni con gli altri, coniugandosi in modo fortemente positivo. L'obiettivo dello sviluppo durevole può raggiungersi solo prendendo adeguatamente in esame gli aspetti socioeconomici della protezione ambientale. Le possibilità di sviluppo così introdotte determinano un generale miglioramento della qualità di vita dei cittadini, senza trascurare il fatto che la pianificazione delle attività ecocompatibili a lungo termine si rivela fonte di risparmio per la collettività ed i bilanci pubblici. D'altro canto, occorre non sacrificare qualsiasi prospettiva di sviluppo ad una indiscriminata e burocratica tutela dell'esistente. Nel nostro paese, in particolare nel Mezzogiorno ed in Calabria, il livello di infrastrutture pubbliche è decisamente basso. Si registra un deficit infrastrutturale assai vistoso ed il Governo è impegnato a superarlo. Questa situazione si è verificata anche a causa di un sistema normativo procedurale e di una struttura

di competenze e funzioni decisorie caratterizzata da un'elevata complessità e da ampi margini di incertezza.

Credo che una razionalizzazione delle fasi di programmazione e progettazione di opere importanti, come la diga sul Melito, con la costruzione di quadri di medio e lungo periodo, con caratteristiche innovative capaci di cogliere le esigenze e le trasformazioni di un territorio, potrebbe portare ad un superamento della sterile contrapposizione tra legittima tutela ambientale e necessari interventi infrastrutturali prevedendo, per esempio, l'assunzione, nei criteri di affidamento, di elementi connessi alla sostenibilità dei processi e dei prodotti, quale l'introduzione di tecnologie applicative e di materiale a basso impatto ambientale.

Un'ultima annotazione rispetto alla procedura seguita per superare l'*impasse* del giugno scorso con la convocazione di una riunione aperta a tutti gli enti e alle amministrazioni interessate. Credo che affidare la concertazione, l'ultima fase decisionale, così da consentire anche alle forze sociali e politiche, oltre che agli enti locali e ai vari operatori nel reciproco rispetto delle proprie competenze, di contribuire all'individuazione di soluzioni condivise ed in tal modo aprire la strada alla fase esecutiva del progetto, sia non solo un'esperienza profondamente innovativa e positiva, ma anche un importante precedente per la costruzione di percorsi realizzativi di grandi ed essenziali opere pubbliche.

Apprezzo molto il metodo adottato dal Governo. Do atto di un particolare impegno, soprattutto da parte dei sottosegretari Calzolaio e Mattioli. Auspico che la conclusione ravvicinata di questa complessa vicenda porti ad una immediata e definitiva ripresa dei lavori, secondo le attese delle popolazioni interessate.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

VALERIO CALZOLAIO, Sottosegretario di Stato per l'ambiente. Signor Presidente,

rispondo contestualmente alle interpellanze n. 2-01116 e n. 2-01300 dell'onorevole Olivo e all'interrogazione Tassone n. 3-02169 concernenti la valutazione di impatto ambientale per la realizzazione della diga sul fiume Melito.

Il primo progetto di massima della diga risale addirittura al maggio 1962 e fu esaminato dal servizio dighe che, ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 136 del 1959, lo approvò con alcune prescrizioni volte ad approfondire la conoscenza delle condizioni geognostiche dei luoghi.

Il progetto veniva successivamente rielaborato sulla base delle prescrizioni, oltre che rivisto e aggiornato e, ogni volta, sottoposto all'esame degli organismi competenti.

L'onorevole Olivo ha già ricordato puntualmente i vari passaggi; mi limiterò, pertanto, a ricordare i passaggi successivi al 1988, utili a comprendere il contenzioso amministrativo che ha fatto sospendere i lavori dell'opera dal 1993.

Il 15 gennaio 1988 il provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro trasmetteva alla presidenza della IV sezione del consiglio superiore dei lavori pubblici la richiesta del consorzio di bonifica Alli-Punta di Copanello per l'autorizzazione all'inizio dei lavori. Il 17 luglio 1989 veniva sottoscritto dal consorzio il foglio di condizioni, all'osservanza del quale doveva essere vincolata la costruzione della diga, foglio approvato dalla predetta sezione.

Con istanza dell'8 marzo 1991 il consorzio di bonifica, nel far presente di aver proceduto in data 7 febbraio 1991 alla consegna dei lavori aggiudicati all'impresa Italstrade a seguito della gara, chiedeva, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 136 del 1959, l'autorizzazione all'inizio della costruzione dello sbarramento.

Successivamente, venivano autorizzati l'esecuzione degli impianti di cantiere e degli scavi inerenti la realizzazione della diga. Da parte del consorzio veniva formalizzata la richiesta provvisoria all'inizio dei lavori di derivazione e la direzione

generale della difesa del suolo del Ministero dei lavori pubblici faceva presente che questa poteva essere presa in esame soltanto dopo che fosse stata esperita l'istruttoria di rito sull'istanza di concessione.

Con la realizzazione degli impianti di cantiere e degli scavi, il servizio dighe accertava in più riprese l'idoneità di alcune zone dei piani di imposta della diga, dandone comunicazione al provveditorato di Catanzaro. Conseguentemente, da parte del nucleo operativo del citato provveditorato, veniva autorizzata la posa in opera di alcune zone del tappeto drenante.

Con successivi rapporti, l'assistente governativo della diga faceva presente al predetto nucleo operativo statale che l'impresa appaltatrice già da tempo aveva sospeso i lavori della diga. In data 1° dicembre 1993 l'ufficio in questione effettuava sopralluogo ai lavori e prescriveva al consorzio di bonifica la protezione delle lavorazioni già realizzate, vincolando la ripresa dei lavori ad un nuovo accertamento del servizio dighe. Ciò parallelamente e a prescindere da un intervento di valutazione dell'impatto ambientale.

È soltanto con nota del 16 settembre 1993, diretta al Ministero dell'ambiente, che viene in causa la valutazione di impatto ambientale. Infatti, la direzione generale della difesa del suolo, con quella nota, faceva presente che, anche ad istruttoria completata, l'inizio dei lavori relativi a tutte le opere della derivazione poteva essere autorizzato — anche se in via provvisoria — soltanto dopo aver espletato le procedure di valutazione di impatto ambientale, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 agosto 1988, n. 377.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUGI PETRINI (ore 17,40)

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Con decreto ministeriale 8 febbraio 1996, n. 1371, veniva autorizzato l'inizio provvisorio dei lavori della derivazione.

Successivamente, a seguito del parere della II sezione del Consiglio di Stato n. 1331 del 1996, in ordine al criterio da seguire per l'individuazione delle dighe in corso di realizzazione da sottoporre alla normativa di valutazione di impatto ambientale, la direzione generale della difesa del suolo ha chiesto al nucleo operativo statale di Catanzaro la restituzione del decreto ministeriale sopra citato, restituzione avvenuta nel febbraio del 1997.

Pertanto, a fare data dal 1993, risulta che i lavori dell'opera sono stati sospesi e che quelli finora realizzati riguardano soltanto, come ho già detto, parte degli scavi per la predisposizione dei piani di fondazione e la posa del relativo tappeto drenante su detti piani.

L'istruttoria di VIA relativa alla realizzazione della diga, secondo il progetto presentato dall'ufficio unico dei consorzi di bonifica della provincia di Catanzaro, si è conclusa, come previsto dall'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 394 — istitutiva del Ministero dell'ambiente e che prevede, altresì, la procedura di VIA —, con il decreto 12 agosto 1998, n. 3147, successivo di poche settimane alla presentazione delle interpellanze e delle interrogazioni, che ha espresso giudizio positivo a condizione che si ottemperi ad alcune prescrizioni.

La direzione generale, successivamente, ha promosso alcune riunioni (giugno e luglio 1998) con i rappresentanti della regione Calabria, del consorzio di bonifica Alli-Punta di Copanello e del Ministero dell'ambiente al fine di individuare le soluzioni ai problemi che hanno formato oggetto delle prescrizioni contenute nel citato decreto, onde consentire la ripresa dei lavori di costruzione della diga. Nel corso di tali riunioni sono stati assunti vari impegni per giungere al più presto alla soluzione delle problematiche individuate.

Per quanto riguarda il bilancio idrico e il minimo flusso vitale dei corsi d'acqua coinvolti nell'invaso — come ha ricordato l'onorevole Olivo —, è stato dato incarico alla Sogesid di rivedere il bilancio idrico e definire, pertanto, il minimo flusso vitale

per i corsi d'acqua in questione. La società stessa si è impegnata, nel corso di tali riunioni, a concludere i lavori entro la fine del 1998.

Il consorzio di bonifica Alli-Punta di Copanello ha fatto sapere che è stata elaborata la richiesta perizia di variante della strada statale n. 109 e che la stessa, in fase di approvazione da parte dell'amministrazione consortile, sarà trasmessa agli organi competenti e, quindi, anche al Ministero dell'ambiente. L'elaborato relativo alle cave per i materiali da costruzione del corpo diga è stato redatto dal professionista incaricato e deve ancora essere trasmesso al Ministero dell'ambiente.

Relativamente alle acque del fiume Corace sono stati prelevati, alla sezione di derivazione, alcuni campioni e ne sono stati determinati i valori dei parametri chimici che sono risultati tutti rientranti nei limiti definiti dal decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1987, n. 515.

Gli approfondimenti geotecnici e geologici sulla tenuta della sponda destra della diga sono stati affidati alla ditta specializzata nel settore e si sono pressoché conclusi con esito positivo. La relativa documentazione sarà trasmessa alla IV sezione del consiglio superiore dei lavori pubblici.

Infine, è stata redatta la perizia di variante alle opere di scarico avente lo scopo di adeguare i disegni esecutivi di progetto alle modifiche sopravvenute a seguito delle prove su modello delle stesse opere e di stimare i maggiori costi occorrenti per la realizzazione della variazione apportata.

Sulla base di queste informazioni, il Ministero dell'ambiente è in attesa di ricevere la prescritta documentazione al fine di verificare la conformità di tutte queste prescrizioni al giudizio, già dato e positivo, di compatibilità ambientale, dopo aver seguito con scrupolo — come ha riconosciuto anche l'onorevole Olivo, che ringrazio — la vicenda che, confermo, non ha novità negative.

Indipendentemente dalle conclusioni del contenzioso amministrativo in atto in ordine all'applicabilità della VIA all'opera in esame, le prescrizioni a suo tempo determinate derivano da una complessa ed approfondita istruttoria tecnico-ambientale e, quindi, hanno rilievo e devono essere osservate anche ai fini di quanto previsto dall'articolo 8 della legge n. 349 del 1986. Conseguenza da ciò che l'eventuale mancata ottemperanza alle prescrizioni in esame potrebbe determinare una situazione di grave pericolo e danno ambientale. Del resto, le prescrizioni, oltre che dovute, realizzano il giusto equilibrio tra interesse locale e interesse generale all'ordinato sviluppo del territorio e sono volte a garantire anche quelle stesse esigenze che nelle interpellanze e nella interrogazione in esame si presumono violate.

Infine, per quanto riguarda gli aspetti più generali della procedura di valutazione ambientale, mi limito a ricordare che è in corso alla Camera, presso la Commissione ambiente (credo proprio in questo stesso momento), l'esame dell'articolo, già approvato al Senato, di riforma della procedura di VIA.

PRESIDENTE. L'onorevole Olivo ha facoltà di replicare per le sue interpellanze nn. 2-01116 e 2-01300.

ROSARIO OLIVO. Signor Presidente, prendo atto con soddisfazione della risposta fornita dal sottosegretario Calzolaio alle mie interpellanze in relazione ai lavori di costruzione della diga sul fiume Melito in provincia di Catanzaro.

Desidero cogliere questa occasione per ribadire che a fronte della prossima soluzione positiva della valutazione di impatto ambientale, come ha confermato poc'anzi il rappresentante del Governo, rimane la questione della riapertura concreta del cantiere, legata al fermo delle attività che perdura ormai da diversi anni e che crea disagio nei lavoratori che hanno legittime aspettative occupazionali, nelle popolazioni che aspettano l'acqua, nelle attività produttive e particolarmente nell'agricoltura per le ragioni che ho detto poc'anzi.

A seguito del cosiddetto decreto sblocca-cantieri e delle risultanze delle riunioni indette presso i Ministeri dei lavori pubblici e dell'ambiente, quest'ultimo dicastero ha approvato lo studio di impatto ambientale con alcune prescrizioni che sono in avanzata fase di completamento (anzi alcune sono già definite, come ci confermano i dirigenti del consorzio e gli enti locali).

Il consorzio ha comunicato che è stata elaborata la perizia di variante concernente la strada statale n. 109, che la stessa sarà prontamente trasmessa al Ministero dell'ambiente, non appena l'amministrazione consortile avrà provveduto ad approvarla. Per l'apertura di una nuova cava per i materiali da impiegare sul corpo diga, è stato redatto un apposito progetto che deve essere anch'esso trasmesso al Ministero dell'ambiente. Per le acque del fiume Corace un'apposita e approfondita analisi chimica e batteriologica ha dimostrato la piena rispondenza delle caratteristiche dei campioni esaminati ai limiti definiti dal decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1987, n. 515, e successive modifiche.

Poc'anzi il sottosegretario Calzolaio ha confermato che i sondaggi geotecnici e gli studi conseguenti relativi alla stabilità della spalla destra della diga sono stati eseguiti con risultati positivi che stanno per essere inviati al consiglio superiore dei lavori pubblici. Si tratta veramente di una buona notizia dal momento che mi sembrava proprio questo l'ostacolo principale allo sblocco della vicenda.

La perizia di variante relativa alle opere di scarico, in conseguenza delle modifiche sopravvenute in seguito allo studio del modello idraulico, con la contestuale stima dei maggiori costi occorrenti, è stata già redatta secondo le notizie che abbiamo.

Resta unicamente da trasmettere al Ministero da parte del consorzio di bonifica la documentazione richiesta al fine di verificarne la rispondenza alle prescrizioni impartite dal Ministero. Spero vivamente che questo atto sia compiuto prima

possibile, al fine di rimuovere un ostacolo rilevante alla ripresa dei lavori del grande cantiere di Gimigliano.

Resta tuttavia aperta la questione dei rapporti tra consorzio e impresa a fronte di un fermo-lavori protrattosi per troppo tempo, per lunghi anni, in maniera ingiustificata e ormai comunque non più accettabile. La ripresa dei lavori è comunque possibile soltanto a fronte di una definitiva approvazione degli atti di cui si è parlato, in quanto ciò darebbe al consorzio la legittimità e l'autorità necessarie per ordinare alle imprese di ultimare le opere senza ulteriori indugi.

Per concludere diamo atto al Ministero dell'ambiente e a quello dei lavori pubblici del ruolo positivo che hanno esercitato nella vicenda.

Il sottosegretario ha ricostruito con grande puntualità le tappe di questa complessa vicenda. Esprimo la mia soddisfazione per questa risposta dell'onorevole Calzolaio, come sempre puntuale, approfondita e bene argomentata. Mi dichiaro fiducioso nella conclusione rapida e positiva dell'ulteriore iter della vicenda e sono certo che l'onorevole Calzolaio continuerà a dare un impulso decisivo alla definitiva e concreta riapertura del cantiere che ci sta molto a cuore. D'altra parte, mi pare che allo stato in cui sono giunte le cose, lasciare un'altra « incompiuta » in Calabria sarebbe veramente un fatto riprovevole. Sono certo dell'impegno che il Governo ha già dimostrato di volersi assumere e mi dichiaro soddisfatto — lo ripeto — di questa risposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02169.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, anch'io debbo ringraziare il sottosegretario Calzolaio per la sua risposta che ha fatto riferimenti molto precisi e puntuali a questa problematica relativa al fiume Melito. Ma, onorevole sottosegretario, non ritengo di dimostrare entusiasmo e grande soddisfazione per la sua risposta. Prendo atto del suo impegno e di quello dimo-

strato dal suo Ministero nel passato, anche se il modo in cui vanno le cose nel nostro paese ci crea qualche legittima preoccupazione. I problemi avrebbero dovuto essere risolti nel momento in cui questo progetto partiva e si era stabilito il finanziamento. Il fatto che non li abbiamo risolti o li affrontiamo in corso d'opera fa lievitare moltissimo le spese e pesa grandemente sulle disponibilità finanziarie e sul contribuente.

Si tratta di un progetto che parte da lontano: lei ha fatto riferimento al 1962 e alla politica delle acque avviata con l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, che noi riteniamo importante e fondamentale. Quando in Calabria si parla di acque, si parla di vita, di aspettative, di attese e di rilancio del territorio. Ciò significa venire incontro alle legittime esigenze di progresso e di sviluppo della popolazione relativamente al turismo, all'agricoltura, all'artigianato e alle piccole e medie imprese produttive. In quest'ottica procedemmo dal 1960 in poi, recuperando i progetti speciali (mi pare i progetti speciali 26) relativi alla politica degli invasi e delle dighe all'interno della nostra regione calabrese. Purtroppo, non abbiamo raggiunto grandi risultati e potrei fare l'elenco degli appuntamenti mancati. Sembrava che questa diga avesse un diverso percorso e un diverso destino rispetto alle altre programmate con uno scadenziario ricordato anche nella mia interpellanza che, come lei ha giustamente detto, è dell'aprile 1998.

Lei ha fatto riferimento agli incontri avvenuti tra il Ministero dei lavori pubblici e il Ministero dell'ambiente e alle conclusioni finali. Signor Presidente, signor sottosegretario, molte volte — per esperienza ho qualche elemento di giudizio — quando si raggiungono queste conclusioni tra il Ministero dei lavori pubblici e il Ministero dell'ambiente, si tratta di un fatto miracoloso.

Si è raggiunto questo obiettivo anche grazie all'impegno del consorzio di bonifica che ha svolto un lavoro in termini dinamici e, a mio avviso, positivi. Ma vi è un grosso problema, signor sottosegretario.

Non vorrei che quando l'iter sarà stato completato, quando saranno state adempiute le prescrizioni, a conclusione dei lavori, si ponesse ancora il problema della ditta. La questione, infatti, è sorta con l'impresa Italstrade la quale, ad un certo momento, ha sospeso inspiegabilmente i lavori. Questo, peraltro, dopo aver incassato le anticipazioni per le espropriazioni e a norma di legge. L'intervento del Ministero dell'ambiente ed il VIA sono stati assunti come alibi. Per la sospensione dei lavori e la chiusura del cantiere, cioè, si è preso come alibi l'intervento della commissione con la valutazione di impatto ambientale.

Signor sottosegretario, si tratta di una storia vecchia. Presidente, sto concludendo; la ringrazio per avermi mostrato il campanello, anche perché noto che è stato lucidato...

Le imprese agiscono in questo modo: prendono gli anticipi e poi sospendono i lavori. Molte volte sono venute in Calabria ditte ed industrie le quali hanno beneficiato dei vantaggi e degli incentivi e poi hanno lasciato i lavori. Da qui la desertificazione e le ciminiere rimaste inutilizzate e senza destino.

Onorevole Calzolaio, mi ha fatto piacere che mi abbia risposto lei, ma la mia interrogazione era diretta al Presidente del Consiglio dei ministri. Quello che ho posto non è un problema del Ministero dell'ambiente o di quello dei lavori pubblici, né si tratta di una raccomandazione rivolta da parlamentari al Governo: è un problema del Presidente del Consiglio e del Governo nel suo complesso, perché parliamo di un'opera vitale per il destino della Calabria. Per questo invitiamo lei, ma soprattutto sollecitiamo l'esecutivo, ad assumersi, nel suo complesso, le proprie responsabilità affinché, conclusa la fase delle prescrizioni, l'opera non venga ancora dilazionata nel tempo, essendosi prestata attenzione alle speculazioni delle imprese e, soprattutto, ai nuovi trabocchetti che si preparano.

Per questi motivi posso ritenermi soddisfatto per gli aspetti sui quali mi ha risposto, mentre lo sono meno perché

avrei voluto un maggiore impegno da parte non solo del suo Ministero, ma del Governo nel suo complesso. Mi auguro che il futuro possa fare giustizia di quanto lei ha detto e delle preoccupazioni che ho espresso.

**(Trasporto di rifiuti
attraverso il Sud Tirolo)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Boato n. 3-01037 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 5).

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento all'interrogazione presentata dagli onorevoli Boato, Turrone, De Benetti, Scalia e Galletti, concernente il transito di rifiuti, vorrei in primo luogo scusarmi per il ritardo con il quale la risposta è stata predisposta dagli uffici. Mi scuso sia per una questione più generale di rapporti istituzionali, sia, più specificamente, con riferimento al merito della risposta. Infatti, nel corso di questi oltre due anni, è stato emanato un decreto ministeriale, il n. 370 del 3 settembre 1998, che ha modificato le competenze, statali e regionali, sulla materia oggetto dell'interrogazione. Prima dell'emanazione del decreto, quando l'interrogazione è stata presentata, le competenze del Ministero dell'ambiente prevedevano: l'emanazione dei decreti di congruità delle fideiussioni prestate a favore dello Stato italiano dalle società che intendevano esportare rifiuti all'estero; l'effettuazione di controlli congiunti dai carabinieri del nucleo operativo ecologico sulla documentazione della società dopo che i trasporti fossero stati eseguiti e fossero giunti al Ministero i certificati di avvenuto corretto smaltimento o recupero; infine, l'emissione dei decreti di liberazione delle polizze fideiussorie.

Successivamente all'emanazione del decreto ministeriale 3 settembre 1998, n. 370, intitolato: «Regolamento recante

norme concernenti le modalità di prestazione della garanzia finanziaria per il trasporto transfrontaliero di rifiuti», tali competenze sono state trasferite alle regioni che, peraltro, erano già le autorità competenti ad autorizzare l'importazione e l'esportazione dei rifiuti, ai sensi del regolamento del Consiglio dell'Unione europea del 1993 sulla stessa materia.

In particolare, per quanto riguarda le procedure di controllo delle documentazioni di viaggio, esse vengono svolte dalle regioni che, nel caso di esportazione o importazione di rifiuti, sono competenti a ricevere le richieste di autorizzazione. La disciplina del trasporto ferroviario dei rifiuti è regolata, invece, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 giugno 1991, n. 308, ed è equiparata a quella del trasporto delle merci pericolose per ferrovia. Tali normative non prevedono la possibilità di vietare le spedizioni di rifiuti, se non nel caso in cui esse si configurino come casi di traffico illecito oppure in contrasto con i piani di gestione (articolo 4, comma 3, e articolo 7, comma 4, del regolamento comunitario n. 259 del 1993).

Conseguentemente, non sembra possibile condizionare, ai sensi della normativa vigente, né la scelta del percorso né quella del vettore, non essendo peraltro applicabile, per i rifiuti destinati al recupero, il principio di prossimità sancito a livello comunitario per i rifiuti destinati allo smaltimento.

La questione posta dagli onorevoli interroganti è, tuttavia, di grande rilievo e può certamente essere trasferita a livello nazionale e comunitario, posto che, oltre all'inquinamento connesso al traffico su gomma, di cui purtroppo fatti e dati recenti confermano la gravità, vanno considerati anche i rischi di incidenti che possono essere di rilievo ben maggiore.

La normativa tecnica sul trasporto dei rifiuti è attualmente in fase di predisposizione nell'ambito dell'attuazione del decreto legislativo n. 22 del 1997, il cosiddetto decreto Ronchi; è ovvio che suggerimenti e proposte che emergessero a livello parlamentare sarebbero tenuti in

debito conto dal Governo e, in particolare, dal Ministero dell'ambiente, responsabile della predisposizione di tale normativa tecnica.

PRESIDENTE. L'onorevole Boato ha facoltà di replicare.

MARCO BOATO. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario di Stato Calzolaio per la sua risposta.

Per quanto attiene alle questioni specifiche che, insieme con altri colleghi del gruppo misto-verdi-l'Ulivo, anche su sollecitazione dei verdi del nord e del Sud Tirolo, avevamo posto, mi dichiaro soddisfatto relativamente alla parte tecnica di competenza del Ministero dell'ambiente; ringrazio il sottosegretario Calzolaio della puntualità del suo intervento ed anche delle scuse che ha espresso all'inizio della sua risposta per il singolare ritardo della risposta stessa, visto che la nostra interrogazione reca la data del 29 aprile 1997.

Dal punto di vista normativo, è vero ciò che ha affermato l'onorevole Calzolaio riguardo all'intervenuto trasferimento di competenze dopo il decreto ministeriale n. 370 del settembre 1998; sono corretti anche i riferimenti che il sottosegretario ha fatto sia al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 308 del 1991, sia al regolamento comunitario n. 259 del 1993.

Il motivo per il quale mi dichiaro insoddisfatto — ma non nel senso banale dell'interrogante che replica al rappresentante del Governo e che, in qualche modo, deve dichiarare la sua insoddisfazione per mantenere, nell'ambito della stessa maggioranza, una dialettica Governo-Parlamento — è lo scarso rilievo della parte conclusiva, importante e positiva, della risposta del sottosegretario di Stato per l'ambiente.

I problemi che abbiamo sollevato nella nostra interrogazione, presentata oltre due anni fa, sono ulteriormente, enormemente aumentati nel corso di questi due anni.

Sono aumentati rispetto alla specificità del traffico transfrontaliero di rifiuti — sia

quelli che comportano l'autorizzazione, sia quelli cosiddetti non pericolosi che non comportano un obbligo di autorizzazione — nel quadro di un aumento spaventoso e di un prevedibile ulteriore spaventoso aumento del trasporto in generale di merci lungo l'asse del Brennero (questo era poi l'oggetto specifico della interrogazione, anche se problemi analoghi si pongono pure con riferimento ad altri assi autostradali).

Vorrei evidenziare il fatto che uno studio effettuato su incarico della Comunità europea ha dimostrato che, per quanto riguarda il Brennero, si prevede entro il 2010 un aumento del 31 per cento di passeggeri (non è questa tuttavia la materia che ci riguarda) e del 63 per cento di merci. Nell'ambito di questo aumento complessivo vi è purtroppo da immaginarsi e da prevedere che, se le cose resteranno come sono attualmente, vi sarà un ulteriore incremento anche dei trasporti di materiale inquinante.

Pur essendo questa un'occasione molto contingente trattandosi dello svolgimento di una interrogazione (in questa sede, tra l'altro, non si possono stabilire in pochissimi minuti gli indirizzi della politica generale del Governo), suggerirei al sottosegretario per l'ambiente — nell'ambito anche di una responsabilità collegiale di Governo — di farsi carico in modo più esplicito sia delle problematiche puntualmente riferite al tema della interrogazione (che l'onorevole Calzolaio ha evocato nella parte finale della sua risposta), sia, per quanto riguarda proprio il Ministero per l'ambiente — in relazione al lavoro del Ministero dei trasporti, da una parte, e di quello dei lavori pubblici, dall'altra —, delle tematiche più complessive che riguardano lo spaventoso aumento del trasporto merci su gomma rispetto alle prospettive di un trasferimento di questo trasporto su rotaia; prospettive che sono ovviamente legate ad un cambiamento radicale del sistema fiscale, del sistema tariffario della politica dei trasporti nel nostro paese.

Sarei poco delicato e poco amichevole — voglio invece essere rispettoso ed ami-

chevole — nei confronti del mio amico Calzolaio se facessi carico a lui in questo momento del complesso della problematica che ho voluto evocare. Tuttavia, la nostra interrogazione — specialmente nel secondo quesito — faceva riferimento a questo tipo di problemi più generali.

Mi auguro pertanto che la sensibilità e del sottosegretario Calzolaio personalmente e del Ministero dell'ambiente nell'ambito di una collegialità di Governo possa svilupparsi più ampiamente su questi problemi nel prossimo futuro.

(Discariche del Basso Varesotto)

PRESIDENTE. Passiamo alla interrogazione Volontè n. 3-02369 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 6*).

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Mi accingo a rispondere alla interrogazione n. 3-02369 dell'onorevole Volontè, che è stata presentata circa un anno fa per sottoporre all'attenzione dei Ministeri dell'ambiente e della sanità i problemi ambientali legati alla presenza di alcune discariche nelle province di Varese e di Como e, più precisamente, di tre discariche dismesse nella provincia di Como e della grande discarica di Gorla Maggiore.

Con tale interrogazione l'onorevole Volontè chiede sia un intervento di quei ministeri affinché sia scongiurata la realizzazione di nuovi siti di trattamento dei rifiuti o l'ampliamento di quelli esistenti nella zona, sia un monitoraggio completo dell'area al fine di assicurare le popolazioni circa i rischi per la salute e sul degrado ambientale.

Premesso che in materia di autorizzazione alla realizzazione-gestione di impianti di smaltimento e di controlli sono competenti rispettivamente la regione Lombardia e le province citate, ho cercato comunque di raccogliere informazioni e documentazioni che qui riassumo.

L'area in cui sono ubicate le discariche dismesse (quelle di Vigna Nuova, di Boschi Ramascioni e di Mozzate 3) ricade nella provincia di Como. Preciso che si tratta di discariche non più attive; infatti, quella di Mozzate-Vigna Nuova, che rappresenta il più vecchio impianto della zona, è chiusa dal 1984; quella di Mozzate-Boschi Ramascioni è stata chiusa nel gennaio 1996; e quella di Mozzate 3 è stata chiusa nel gennaio del 1993 e non è considerabile come un impianto a sé stante, configurandosi come il lotto della discarica di Gorla Maggiore la quale — attualmente è in esercizio — si trova nella provincia di Varese. Quest'ultimo impianto è stato autorizzato con deliberazione della giunta regionale della Lombardia del 1992. Tale deliberazione approvava anche il progetto generale e il primo lotto di riempimento. In seguito, con successive deliberazioni del 1993, 1995 e 1997 sono state approvate la realizzazione e la gestione, rispettivamente, del secondo, terzo, quarto e quinto lotto di discarica. Attualmente è in esercizio il quarto lotto.

Il predetto provvedimento di pianificazione provinciale non prevede per l'area in parola ulteriori siti di trattamento dei rifiuti, quali discariche residuali di ceneri tossiche o altri impianti interprovinciali, mentre le previsioni contenute nel piano provinciale di Como e nei successivi studi di localizzazione considerano la localizzazione di una discarica residuale nel comune di Mozzate, ubicata nell'ultimo settore dell'unico grande invaso della citata discarica di Gorla Maggiore attraversato dal confine tra le province di Varese e di Como.

Le verifiche e i controlli effettuati con periodicità sui siti di discarica sopra richiamati ed oggi esauriti relativi alla gestione post-chiusura non hanno nel tempo evidenziato problematiche riconducibili a fenomeni di inquinamento o danno ambientale significativi. Con riferimento ai disagi lamentati dalla popolazione, dallo studio condotto dalla ASL della provincia di Varese nel febbraio del 1998 relativo all'analisi della qualità del-

l'area nel polo delle discariche dei rifiuti solidi urbani nei comuni di Mozzate, Gorla Maggiore, Gorla Minore e Cislago, non risulta che si producano inquinamenti tali da provocare danni sanitari significativi alla popolazione. Comunque, in ordine all'esigenze di un monitoraggio completo ed esatto nell'area, informo che tale attività è espressamente prevista dal protocollo di intesa stipulata nell'aprile del 1993 tra i comuni di Mozzate e Gorla Maggiore e le province di Como e di Varese.

Il programma di monitoraggio ricomprendente l'intera area gravata dagli impianti posti al confine tra le suddette due province è stato disatteso dal comune di Mozzate che ha provveduto a effettuare interventi di monitoraggio autonomi limitati unicamente all'impianto localizzato nel proprio territorio (l'impianto situato in località Boschi Ramascioni).

Il protocollo di intesa poneva in particolare evidenza i problemi del coordinamento tecnico delle operazioni di riempimento, della viabilità di accesso alle discariche, del monitoraggio ambientale, della bonifica del territorio, dei corsi d'acqua e dell'ambiente.

Tale protocollo — come detto — non è stato portato ad esecuzione, ma successivamente in vista del comune perseguimento della cura degli interessi pubblici connessi alla salvaguardia e alla tutela dell'ambiente, attesa la necessità di un'azione coordinata tra i comuni di Mozzate e di Gorla Maggiore per le specifiche questioni del monitoraggio ambientale, è stato predisposto un nuovo schema di accordo fra gli enti locali per la risoluzione e la definizione dei problemi emergenti e la cessazione di ogni pregresso contenzioso. In particolare, in ordine alle problematiche connesse con il monitoraggio ambientale, è stato attivato un tavolo di lavoro tra le parti per elaborare e realizzare un progetto di monitoraggio ambientale e delle acque che risponda alle reciproche ed effettive esigenze di tutela e di risanamento ambientale demandando la puntuale definizione delle modalità della predetta attività di

monitoraggio ad un comitato paritetico composto dai sindaci dei due comuni che dovrà procedere all'unanimità, previa ratifica delle relative determinazioni da parte degli organi collegiali delle rispettive amministrazioni comunali, anche per quel che concerne la conseguente destinazione delle risorse.

Nello stesso accordo il finanziamento sarà costituito da un fondo comune vincolato finanziato dagli stessi comuni con l'impegno a suddividere quanto residui, a monitoraggio terminato, proporzionalmente alle quote versate, fermo restando il fatto che tali fondi dovranno essere comunque vincolati ad iniziative di carattere ambientale.

Da quello che risulta il comune di Gorla Maggiore ha predisposto, sulla base del precedente documento, il piano di monitoraggio dell'intera area dandone corso in collaborazione con il presidio multizonale di igiene e profilassi di Varese secondo le metodologie deliberate dalla giunta regionale, la quale stabilisce, oltre ai requisiti minimi e alla documentazione richiesta per la progettazione di discarica controllata per rifiuti solidi urbani e assimilabili, anche la metodologia di controllo per la gestione e la protezione ambientale delle discariche di rifiuti solidi urbani.

Dal 1996 il presidio multizonale di Varese effettua controlli sulla qualità dell'area per quanto attiene ad alcuni parametri previsti dal piano di monitoraggio. Questa è la situazione attuale.

Ovviamente, leggendo la nota predisposta dagli uffici è stato anche possibile rendersi conto che questo problema ricorre in varie località italiane visto che in Italia i corsi d'acqua tendono ad essere utilizzati come confine amministrativo e le discariche tendono ad essere localizzate al confine tra province diverse (ci sono molti contenziosi in varie parti d'Italia). Mi pare che sia stata manifestata più recentemente una volontà dei due comuni di collaborare per evitare che prosegua questo contenzioso.

Per quanto riguarda, invece, più in generale, i problemi di programmazione e

pianificazione, è la regione a dover effettuare l'atto indispensabile di indirizzo politico ed amministrativo: credo che la regione Lombardia stia predisponendo il piano.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, sono molto soddisfatto per la risposta del sottosegretario Calzolaio, all'attenzione del quale in questa sede voglio soltanto ricordare la peculiarità della zona: questi paesi adiacenti alle discariche si trovano infatti in una situazione particolare, in quanto appartengono al bacino del fiume Olona, nel quale vi sono problemi di inquinamento che si trascinano da molto tempo oltre che problemi causati da varie alluvioni. È un aspetto che ho aggiunto soltanto quale elemento per una riflessione ulteriore, affinché l'amministrazione pubblica statale (non locale in questo caso) possa tenere sotto controllo tale situazione.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, mercoledì 2 giugno 1999, in sede legislativa, la XIII Commissione permanente (Agricoltura) ha approvato il seguente progetto di legge:

«Disciplina delle "strade del vino"» (approvato in un testo unificato dalla XIII Commissione permanente della Camera dei deputati, modificato dalla IX Commissione permanente del Senato, con modificazioni) (509-946-1176-1518-3490-B).

In morte dell'onorevole Massimo Chiaventi.

PRESIDENTE. Comunico che in data odierna è deceduto l'onorevole Massimo

Chiaventi, già membro della Camera dei deputati nell'XI legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 3 giugno 1999, alle 9:

1. — Discussione del disegno di legge:

S. 3978 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1999, n. 110, recante autorizzazione all'invio in Albania ed in Macedonia di contingenti italiani nell'ambito della missione NATO per compiti umanitari e di protezione militare, nonché rifinanziamento del programma italiano di aiuti all'Albania e di assistenza ai profughi (Approvato dal Senato) (6079).

— Relatore: Gatto.

2. — Discussione del testo unificato dei progetti di legge:

POZZA TASCA ed altri; CORDONI ed altri; MARTINAT ed altri; TRANTINO; NARDINI ed altri; DI CAPUA ed altri; GAMBALE; MUSSI ed altri; CORDONI ed altri; CORDONI ed altri; SCHMID ed altri; BARRAL e BALOCCHI; SAONARA; BERGAMO; PRESTIGIACOMO ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; NARDINI ed altri: Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città (259-599-734-833-896-1170-1363-1938/ter-

2207/bis-2208-2696-2838-3385-3685-3871-4624-5287).

— *Relatore*: Cordoni.

3. — *Discussione della proposta di legge costituzionale*:

TREMAGLIA ed altri: Modifica all'articolo 48 della Costituzione concernente l'istituzione della circoscrizione Estero per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (*Seconda deliberazione*) (5186-B).

— *Relatore*: Cerulli Irelli.

(ore 14,30)

4. — Interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 18,20.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 20,05.